

Trinità e liberazione



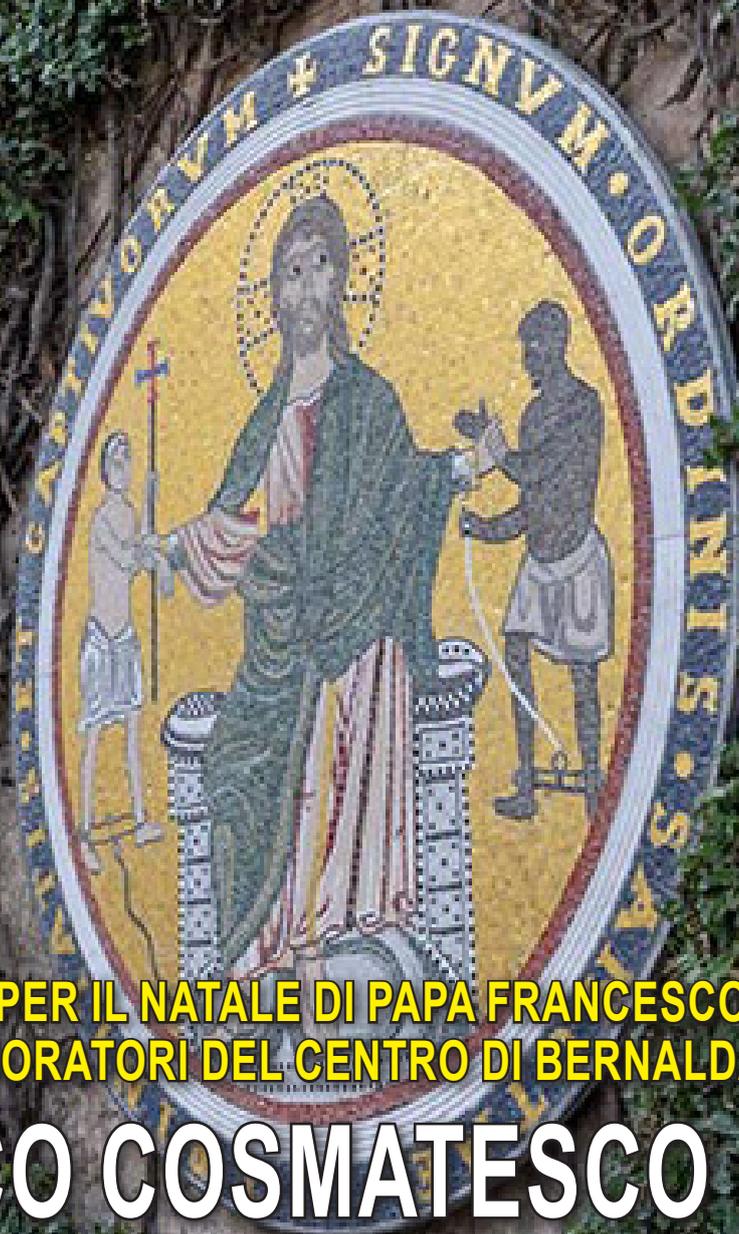
PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA

Anno XVI - n. 10
DICEMBRE 2024

ALL'INTERNO

IL MESSAGGIO
DEL MINISTRO GENERALE
PADRE GINO BUCCARELLO
PER LE SOLENNITÀ
DI SAN GIOVANNI DE MATHA
E DEL SANTO NATALE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% DCB S1/LE



IL DONO TRINITARIO PER IL NATALE DI PAPA FRANCESCO
REALIZZATO NEI LABORATORI DEL CENTRO DI BERNALDA

IL MOSAICO COSMATESCO NEI GIARDINI VATICANI



INCONTRI

UNITÀ E TRINITÀ DI DIO A 1700 ANNI DAL CONCILIO DI NICEA I.
2025: IL 1700° ANNIVERSARIO DEL PRIMO CONCILIO ECUMENICO



Venticinque
case
in Manipur

Liberare è anche ringraziare. La Provvidenza anzitutto e poi tutti i nostri benefattori: l'obiettivo che somigliava tanto a un sogno sta per essere raggiunto. E così la nostra Provincia Trinitaria avendo accolto il grido delle famiglie che avevano perso le loro case a causa dei disordini interni sollevati da gruppi fanatici criminali in Manipur (India) non si è fatta vincere in generosità e ha aperto le "tasche" della solidarietà. Le 25 unità abitative, quasi tutte pronte, sono segni trinitari di speranza. Esperienze concrete di liberazione verso i cristiani perseguitati. Verso 25 famiglie cui tutti insieme abbiamo restituito dignità. E una casa. Tocca ancora a noi anche quest'anno. Continueremo a sostenere il Manipur fino alla realizzazione completa e definitiva del nostro progetto solidale.



grazie



In Cantiere

Ma liberare è anche mettersi in ascolto di chi è oppresso a causa della propria fede. Fermarsi mai. I cristiani perseguitati in tante parti del mondo soffrono e pregano affinché il diritto a credere non sia una concessione ma un valore essenziale della persona. Rispetto della libertà di fede.

Nuovi progetti sono in cantiere.

Per la nostra Provincia Trinitaria è questo il tempo di progettare la solidarietà e nuovi aiuti. Ed è anche il tempo di continuare a chiedere la preghiera e il sostegno economico.

La gratitudine non sarà mai abbastanza.

Le offerte potranno essere versate **QUI**

INTESTAZIONE

Provincia della Natività della Beata Maria Vergine
Solidarietà Internazionale Trinitaria
IBAN: IT60Z0538741341000043117922
CAUSALE: "Aiuto ai Cristiani Perseguitati Progetto Manipur 2024-2025"



Iscritto al n. 1020 del Registro della Stampa del Tribunale di Lecce il 30 aprile 2009

DIREZIONE

Direttore responsabile
Nicola Paparella
Vice direttore
Vincenzo Patichio

AMMINISTRAZIONE

Amministratore unico
Pasquale Pizzuti

EDITORIALE

Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazioni

SEDE

REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
trinitaeliberazione@gmail.com
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA

Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.com
73100 Lecce

ABBONAMENTI

Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00

da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258
da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

LINEA DIRETTA
DI NICOLA PAPARELLA



**NATALE
UNA STORIA DI SPERANZA**

I nostri giorni scrivono la storia dimenticando la speranza, come un sogno che chiude le porte al desiderio, come un discorso che non parla, come un annuncio che non sa farsi profetia. Per questo torna il Natale, ma non ritorna il mistero dell'incarnazione. È facile addobbare le case e le città; è facile il dono del panettone e il sorriso della festa; è persino facile la generosità feriale *una tantum*; quel che è difficile (e che purtroppo manca) è la luce degli occhi, il calore del cuore, l'inquietudine che si fa voglia di mettersi in cammino.

L'uomo d'oggi è fermo, riluttante al cammino; non è neppure stanziale, perché non riesce a mettere radici, forse non sa nemmeno che cosa siano le radici: conosce soltanto quei sottili legami che lo mantengono appeso, lungo le piste di internet, come farebbe un pipistrello in cima ai rami bui e sconosciuti della foresta. Né nomade, né stanziale: è soltanto fermo, incerto, bloccato dall'ansia e da una sottile e pervasiva coltre di paure. Se ne può discutere in lungo e in largo e trovare cento ipotesi di rimedio... La prima cosa da fare, comunque, è imparare ad accettare la sfida del camminare insieme. Ritornare a celebrare la processione, farsi pellegrini ed accogliere la sfida del silenzio contemplativo. Un po' alla volta si ritrova il senso del mistero, che sconfigge la presunzione e corregge gli egoismi perché il mistero ci fa grandi proprio quando capiamo che siamo creature. In questo modo, un po' alla volta, la storia riprende la lettera maiuscola, diventa Storia e quindi, al tempo stesso, narrazione ed insegnamento, racconto e profezia, esperienza di vita e testimonianza della speranza. Sì, perché la speranza - ricordiamocelo durante i giorni del Giubileo - è

**APRIRE IL CUORE
LA PRIMA COSA DA FARE,
È IMPARARE
AD ACCETTARE LA SFIDA
DEL CAMMINARE INSIEME.
RITORNARE A CELEBRARE
LA PROCESSIONE, FARSI
PELLEGRINI
ED ACCOGLIERE
LA SFIDA DEL SILENZIO
CONTEMPLATIVO**

virtù attiva che sicuramente viene dalla fede, ma si rende presente soltanto nell'azione, nell'esperienza, nel lavoro di ogni giorno. Incominciamo da subito: andiamo incontro al Natale carichi davvero di speranza ovvero con le mani operose, con il fiato di chi lavora nella vigna del Signore, di coltiva la fratellanza, di chi promuove la Pace e si batte per la sua realizzazione nella città degli uomini. Sono queste le iniziative che scrivono le pagine di una Storia che sa farsi profetia. Sono questi i doni da deporre sul Presepe. Di fronte al Presepe apriamo, allora, il cuore alla speranza, riconosciamoci creature, poniamoci in ascolto del mistero. Il Bambino di Betlemme parla agli uomini di oggi e li sollecita a mettersi in cammino, per farsi testimoni ed operatori di speranza. Buon Natale e Buon Giubileo.

**Il direttore, la redazione e i lettori di Trinità e Liberazione
si uniscono al dolore che ha colpito
il Ministro Generale dei Padri Trinitari
PADRE GINO BUCCARELLO
e pregano affinché il Padre accolga
tra le sue braccia la sua adorata
MAMMA**

Nei giorni scorsi si sono svolti a Roma due eventi molto importanti per la nostra famiglia religiosa: l'inaugurazione del progetto di collaborazione con la Pontificia Università Gregoriana con un convegno sulla libertà religiosa e l'installazione presso i giardini vaticani del Signum Ordinis. Sono due eventi promossi dal SIT generale che questo anno ha celebrato il XXV anniversario della sua fondazione. Il primo evento propone nuove prospettive della nostra missione al fianco di chi soffre a motivo della fede, mentre il secondo evento ci ricorda le radici carismatiche della nostra spiritualità e apostolato, radici che richiamano il dovere di rimanere sempre fedeli all'ispirazione originaria del nostro fondatore e di concretizzarla nel momento storico che stiamo vivendo, segnato più che mai dal fenomeno delle persecuzioni religiose, specialmente contro i cristiani.

Il convegno sulla libertà religiosa, oltre che presentare l'attualità e la complessità di questo tema, ha lanciato il progetto di collaborazione denominato "Fondo San Giovanni de Matha", che comprende un corso sulla libertà religiosa e un percorso di ricerca biennale che si concluderà con una pubblicazione scientifica. Come ho già sottolineato nella presentazione di questo progetto, l'innesto tra l'esperienza storica e carismatica della nostra famiglia religiosa e una istituzione accademica produrrà certamente frutti positivi per il bene di tutti. La nostra missione sarà sostenuta dalla profondità del pensiero teologico, e il pensiero teologico si arricchisce di esperienze concrete di impegno e dedizione per la libertà di ogni credente. L'installazione del mosaico cosmatesco nei giardini vaticani è stato certamente un altro evento di grande portata. Il mosaico è stato realizzato nei laboratori del centro di riabilitazione di Bernalda (Italia) ed è stato donato dalla Provincia San Giovanni de Matha. Agli operatori e ospiti del centro e al Ministro Provinciale P. Rocco Così, va il nostro sentito ringraziamento. Il card. Fernando Vérgez Alzaga, presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano, ha presieduto il rito di benedizione e ci ha portato il saluto e la benedizione del Santo Padre il quale, informato di questa iniziativa, ha espresso parole di gratitudine. Il nuovo anno che attendiamo con trepidazione è carico di eventi significativi per la Chiesa universale e per la nostra famiglia.

"LA TRINITÀ È PER NOI VOCAZIONE A VIVERE IL DONO DELLA COMUNIONE" NELLE SOLENNITÀ DI SAN GIOVANNI DE MATHA E DEL SANTO NATALE



LA GRATITUDINE DEL PAPA "L'INSTALLAZIONE DEL MOSAICO NEI GIARDINI VATICANI È STATO UN EVENTO DI GRANDE PORTATA. ESSO È STATO REALIZZATO NEI LABORATORI DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DI BERNALDA ED È STATO DONATO DALLA PROVINCIA SAN GIOVANNI DE MATHA. AGLI OPERATORI E OSPITI DEL CENTRO E AL MINISTRO PROVINCIALE PADRE ROCCO COSÌ, VA IL NOSTRO SENTITO RINGRAZIAMENTO"

CONTINUA A PAG. 6

◆ SINODALITÀ COME STILE E METODO

Da poche settimane si è concluso il Sinodo dei Vescovi sul tema della sinodalità nella Chiesa. Le conclusioni offerte dal documento finale sono un dono prezioso per il nostro cammino futuro. Questo Sinodo ci ricorda che nella Chiesa e anche nella nostra famiglia religiosa non c'è autentico rinnovamento senza conversione.

La Chiesa da sempre avanza grazie a processi di conversione che Dio stesso provoca con la sua presenza il suo amore, la sua parola la sua grazia. Quando si incontra Cristo e il suo Vangelo ciò che è dato non sono già i frutti ma i segni di una vita nuova e di un mondo nuovo che siamo chiamati a lasciar germogliare e fruttificare in noi fra di noi e con tutti.

Come ha opportunamente sottolineato l'abate Mauro Lepori: "Anche la sinodalità non deve essere pretesa come un frutto senza semi e senza radici perché allora rischia di essere un ennesimo fenomeno che ha il gusto di uva acerba prodotta dai rovi della nostra iniziativa e della nostra volontà, più che della vera vite che è Cristo presente nella chiesa animata dallo spirito e che ci chiede di essere uniti a lui come i tralci".

La radice dello stile sinodale è il mistero della Santissima Trinità, che per noi è vocazione a vivere il dono della comunione. La comunione divina è allo stesso tempo mistero e dono. Non si tratta di una definizione teorica ma di una esperienza reale di cui di cui siamo resi partecipi.

Radicati nella Trinità, siamo pellegrini sulle strade del mondo, spesso tortuose e impervie, per portare ovunque la luce del Vangelo. Siamo chiamati a ravvivare lo slancio missionario che da sempre contraddistingue la Chiesa e in essa la nostra famiglia religiosa. La sfida per noi oggi è quella di essere audaci nella missione dell'evangelizzazione che include la difesa della dignità di ogni persona. La passione per i poveri e gli schiavi sostenga le nostre iniziative, alimenti la nostra creatività, ci trasformi in coraggiosi discepoli missionari.

Oggi la Chiesa, con la voce autorevole del suo magistero, ci chiama ad essere "voce profetica", soprattutto testimoniando il dono della fraternità che non conosce barriere, pregiudizi, chiusure. "Oggi molte comunità di vita consacrata sono un laboratorio di interculturalità che costituisce una profezia per la Chiesa e per il mondo". (Documento finale Sinodo, n. 65).

CONTINUA DA PAG. 5

◆ **IL CAPITOLO GENERALE
EVENTO DI GRAZIA**

Eccellente espressione della sinodalità sono i capitoli che si celebrano a livello locale, provinciale e generale. Ci stiamo preparando a celebrare il prossimo Capitolo Generale in stile sinodale, coinvolgendo nel discernimento e nella preghiera l'intera Famiglia Trinitaria. Un Capitolo è più di un semplice incontro; è un atto di fede, un momento di grazia, in cui lo Spirito Santo agisce. Non si tratta di elaborare un piano aziendale di sopravvivenza ma di imparare ad ascoltare insieme la Parola di Gesù, confidando nella presenza di Dio. Le sfide che la vita religiosa deve affrontare sono molteplici e decisive per il nostro futuro. Siamo chiamati ad affrontarle con sano realismo ma ancor di più con fiducia in Dio. Dobbiamo chiederci: cosa ci chiede il Signore in questo momento di crisi? Come possiamo rivitalizzare la nostra consacrazione religiosa?

Il tema e il motto del Capitolo è la seguente frase: "perseguitati ma non abbandonati, colpiti ma non uccisi" (2 Cor 4,9). Vogliamo con questa scelta rinnovare e rafforzare il nostro impegno a favore dei cristiani perseguitati nel mondo. Sarà lo Spirito Santo a suggerirci nuovi percorsi e nuove modalità per compiere nel migliore dei modi questa difficile missione e per rispondere al grido di sofferenza di tanti cristiani, vittime di inaudita ed efferata violenza. Dobbiamo prendere sempre più coscienza della "flagrante attualità" del carisma trinitario al servizio di quanti sono privati della libertà di credere, madre di ogni libertà, espressione eminente della dignità di ogni persona. A tutti chiedo di accompagnare con la preghiera questo tempo di preparazione al Capitolo Generale.

◆ **IL GIUBILEO EVENTO
DI LIBERAZIONE**

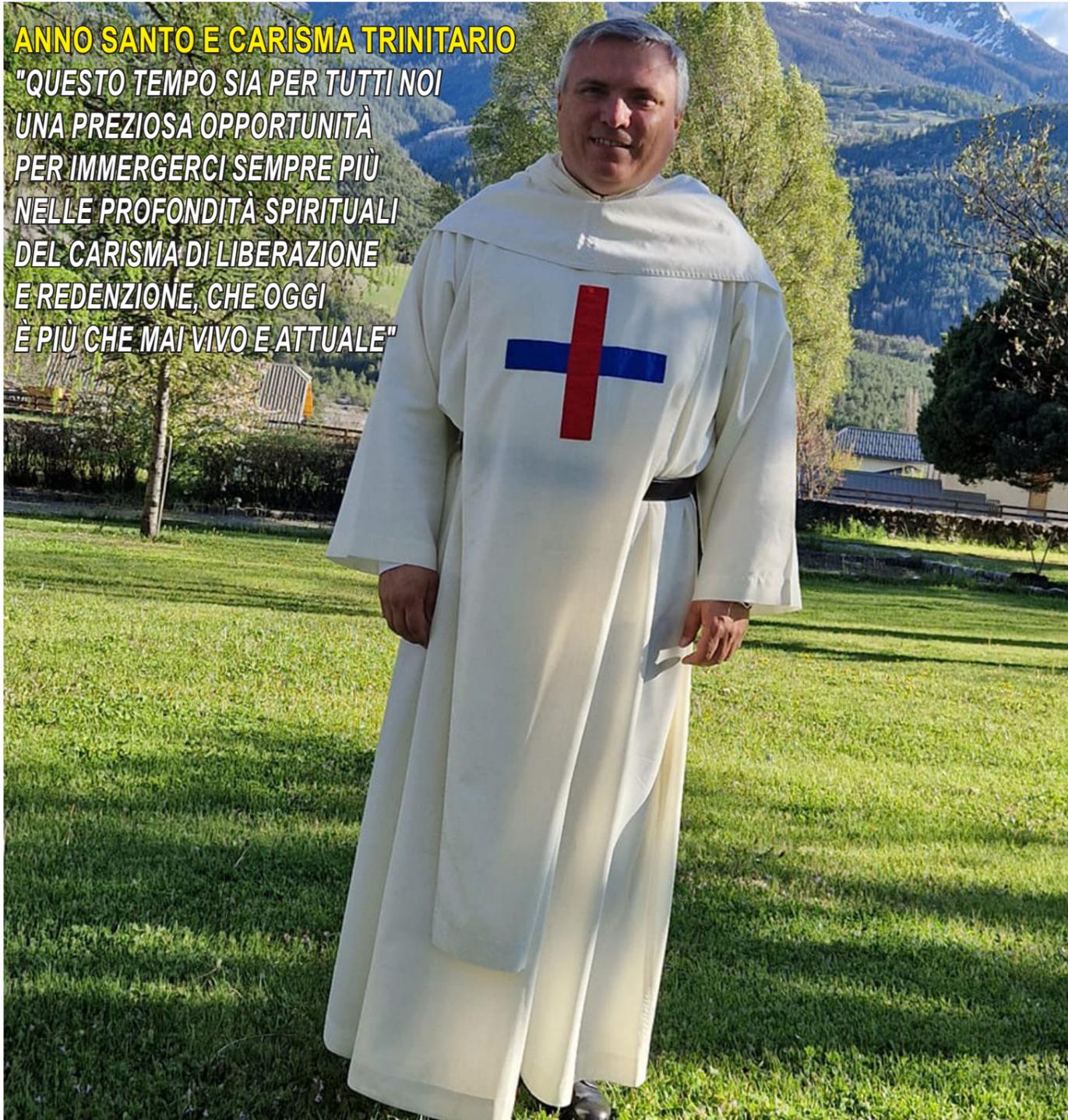
Il Giubileo che tra pochi giorni si aprirà è un "anno di grazia del Signore" (Is 61,2), nel quale Dio restituisce all'uomo ciò che è stato perso con il peccato: il perdono, la libertà, la gioia della fede. Nelle sue radici bibliche il Giubileo si presenta come evento di liberazione: liberazione delle persone, liberazione della terra, delle case che debbono ritornare e di nuovo appartenere a chi le aveva perse a causa

"PERSEGUITATI MA NON ABBANDONATI, COLPITI MA NON UCCISI" (2 COR 4,9)

IL PROSSIMO CAPITOLO GENERALE IN STILE SINODALE RAFFORZANDO L'IMPEGNO PER IL CRISTIANI PERSEGUITATI

ANNO SANTO E CARISMA TRINITARIO

**"QUESTO TEMPO SIA PER TUTTI NOI
UNA PREZIOSA OPPORTUNITÀ
PER IMMERGERCI SEMPRE PIÙ
NELLE PROFONDITÀ SPIRITUALI
DEL CARISMA DI LIBERAZIONE
E REDENZIONE, CHE OGGI
È PIÙ CHE MAI VIVO E ATTUALE"**



di calamità, disgrazia, indebitamento, schiavitù; è la fine della servitù delle persone vendute ai creditori.

Potremmo dire che il Giubileo è l'anno del passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla servitù alienante al servizio di Dio. Tutto questo ha molto a che fare con il nostro carisma. Questo tempo sia per tutti noi una preziosa opportunità per immergerci sempre più nelle profondità spirituali del carisma di liberazione e redenzione, che oggi è più che mai vivo e attuale. Ci confortano, inoltre, le parole del Santo Padre che, nella bolla di indizione del Giubileo, ci invita a porre segni di speranza, che in realtà riflettono la ricchezza del nostro apostolato che ci porta a stare al fianco dei detenuti, dei poveri, malati. Ogni ambito del nostro apostolato da quello caritativo a quello educativo, da quello pastorale a quello missionario non deve mai perdere il suo radicamento al carisma originario che ci impegna ad essere strumenti di liberazione per tante persone che vivono molteplici e amare esperienze di schiavitù.

◆ **CENTENARI SPECIALI
NELLA FAMIGLIA**

Il 2025 sarà anche segnato dalla celebrazione di due importanti anniversari: il IV centenario della morte di San Michele dei Santi e il II centenario della morte della Beata Elisabetta Canori Mora. Entrambi sono accumulati da particolari doni mistici. La loro santità è frutto della fedeltà eroica alla loro vocazione e consacrazione religiosa e laicale secondo la Regola di San Giovanni de Matha.

In questi due grandi mistici ha sempre trionfato l'amore di Dio, che si manifesta particolarmente nei poveri in spirito. Come affermava il mio compianto predecessore P. José Gamarra "la santità è il trionfo dell'amore di Dio Padre, in Cristo attraverso lo Spirito Santo nella vita del cristiano". Celebrando questi due centenari ricorderemo da una parte la semplicità di vita e l'amo-

re per la preghiera di San Michele dei Santi, dall'altra la fedeltà eroica al patto matrimoniale della Beata Elisabetta Canori Mora; invocheremo la loro intercessione sulla nostra famiglia religiosa perché la Santissima Trinità susciti nuove e generose vocazioni sia religiose che laicali e non ci faccia mancare il dono di nuovi santi, di cui abbiamo sempre enorme bisogno.

All'intercessione di San Michele dei Santi e della Beata Elisabetta affidiamo il nostro cammino e il nostro proposito di mettere la nostra vita al servizio dei poveri e dei sofferenti per testimoniare il carisma misericordioso e redentivo che condividiamo come Famiglia Trinitaria.

◆ **SIA PER TUTTI
UN TEMPO DI PACE**

Vorrei, infine, porgere a tutti voi, alle vostre famiglie e comunità i miei più fervidi auguri per la solennità del nostro Fondatore San Giovanni de Matha e per le prossime festività natalizie. Questo particolare momento storico, che stiamo vivendo con preoccupazione, è infuocato da 59 conflitti che seminano nel mondo distruzione e morte. Una persona su quattro risiede in luoghi dove è in corso una guerra. Si tratta di due miliardi di persone di cui 400 milioni sono bambini. Le guerre, inoltre, generano povertà, malattie, migrazioni; ma generano anche un grosso volume di affari che arricchisce i fabbricanti di armi. Il mercato delle armi è quello che attualmente genera in assoluto più profitti.

Invochiamo in questo tempo buio della storia dell'umanità la luce di Cristo, Principe della pace (Is 9,6), perché illumini i nostri sentieri e disarmi i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni. Sull'esempio di San Giovanni de Matha, diventiamo anche noi veri costruttori e testimoni di pace. Che questo tempo di desolazione si trasformi in aurora di pace. Auguri a tutti!



CINA SPAGNA HAITI NEPAL NICARAGUA CUBA



FEDE CRISTIANA LIBERTÀ IN CINA E SPAGNA

La pratica del cristianesimo nelle diverse parti del mondo riflette una realtà ineguale che invita alla riflessione. In Spagna i cristiani possono vivere liberamente la propria fede, anche se la crescente secolarizzazione ha portato molti a relegarla alla sfera privata.

Qui cristiani godono della libertà religiosa che permette loro di assistere alla messa, celebrare i sacramenti ed esprimere la propria fede senza restrizioni legali. Anche se il contesto sociale spesso scoraggia la visibilità della religione, la possibilità di praticarla apertamente è garantita. Tuttavia, questo scenario contrasta drasticamente con la realtà di altri paesi.

In Nicaragua, la fede cristiana, sebbene vibrante e profondamente radicata nella cultura, è stata attaccata nel contesto della crisi politica. Le chiese che un tempo erano paradisi di pace sono diventate bersaglio di pressioni e molestie. Molti leader cristiani, soprattutto quelli che alzano la voce in difesa della giustizia e dei diritti umani, affrontano persecuzioni. Nonostante queste sfide, il fervore religioso nel Paese rimane ammirevole, con fedeli che rafforzano la loro devozione.

In Cina il cristianesimo è vissuto sotto stretta sorveglianza governativa. Le chiese ufficiali sono controllate dallo Stato e coloro che scelgono di praticare la propria fede al di fuori di queste strutture subiscono persecuzioni. Le chiese sotterranee, che operano in segreto per evitare rappresaglie, testimoniano la forza spirituale dei credenti cinesi, che nonostante i rischi continuano a riunirsi per pregare e condividere il Vangelo.

Queste realtà ci invitano a valorizzare la libertà religiosa laddove esiste e a essere solidali con coloro che, nei luoghi di oppressione, mantengono viva la loro fede.

LE ANSIE DI PAPA FRANCESCO



Papa Francesco ha espresso profonda preoccupazione per la crescente persecuzione dei cristiani in varie parti del mondo, sottolineando che questa situazione è più allarmante oggi che agli albori del cristianesimo. Nel corso di alcuni recenti interventi, il pontefice ha sottolineato l'urgenza di pregare e agire a favore di coloro che soffrono a causa della loro fede, descrivendoli come "veri testimoni di Gesù" che affrontano l'oppressione con mitezza e coraggio. Nel messaggio in occasione di un'iniziativa di preghiera per i cristiani perseguitati in Medio Oriente, Francesco ha sottolineato la necessità di promuovere una cultura del rispetto, dell'accoglienza e della fraternità, insistendo sul fatto che tutta l'umanità ha bisogno della pace come "Buona Novella".

Il Papa ha anche incoraggiato i cristiani perseguitati a rimanere saldi nella fede e nella speranza, sottolineando la loro resilienza di fronte all'odio e all'ingiustizia.

Il Santo Padre ha inoltre espresso la sua solidarietà alle comunità cristiane colpite in Africa e in Asia, dove si trovano ad affrontare gravi sfide come gli sfollamenti forzati, gli attacchi di gruppi estremisti e le leggi repressive. Ha invitato i leader religiosi e civili a lavorare per soluzioni pacifiche e giuste, esortando allo stesso tempo tutti i credenti a mantenere viva la speranza attraverso la preghiera e l'azione di solidarietà.

Queste dichiarazioni fanno parte del continuo impegno di Papa Francesco per attirare l'attenzione sulle crisi umanitarie globali e sulla necessità di unità e giustizia per coloro che soffrono di persecuzione religiosa. Che spesso viene ignorato da Stati e governi, lasciandoli inermi e senza alcun organismo che li tuteli.



AUMENTANO LE PERSECUZIONI AD HAITI

A Haiti la comunità cristiana si trova ad affrontare una crescente ondata di violenza in un contesto di crisi politica, economica e sociale che colpisce gravemente il Paese. Organizzazioni internazionali e locali hanno segnalato un aumento allarmante di attacchi e minacce diretti alle chiese e ai loro leader, soprattutto nelle aree controllate da bande e gruppi armati.

La mancanza di sicurezza ha consentito a questi gruppi, alcuni con motivazioni politiche e altri focalizzati sul controllo territoriale, di assumere il potere in determinate aree. Le chiese cristiane, viste come punti di incontro comunitario e di aiuti umanitari, sono diventate bersaglio di saccheggi. Molti pastori e leader religiosi ricevono continue minacce e, in alcuni casi, sono stati denunciati rapimenti e omicidi, aumentando il clima di paura e disperazione tra i credenti.

Secondo un recente rapporto, Haiti è tra i paesi con i più alti livelli di persecuzione religiosa in America Latina, evidenziando la mancanza di protezione e di risorse da parte del governo per affrontare la situazione. La polizia e il sistema giudiziario sono sopraffatti e il vuoto di autorità facilita l'azione dei gruppi che attaccano le chiese e coloro che ad esse si rivolgono in cerca di conforto o aiuto.

La comunità cristiana internazionale ha invitato il governo haitiano e le organizzazioni internazionali ad adottare misure urgenti per garantire la sicurezza dei cristiani nel Paese. Tuttavia, la situazione sembra peggiorare e molti credenti hanno scelto di lasciare le proprie case in cerca di rifugio, aggravando la crisi umanitaria. La situazione dei cristiani oggi è un esempio doloroso del deterioramento generale in cui versa il Paese e del difficile cammino verso la pace e la stabilità.

IN NEPAL CRISTIANI PERSEGUITATI



La situazione per i cristiani in Nepal è diventata sempre più difficile negli ultimi anni. Sebbene il Paese abbia adottato nel 2015 una nuova costituzione che garantisce la libertà religiosa, i cristiani, che costituiscono circa l'1,4% della popolazione, devono affrontare molestie, discriminazioni e crescenti restrizioni legali. La comunità cristiana in Nepal rimane una minoranza vulnerabile in una società in gran parte indù, e le recenti leggi hanno ostacolato la loro libertà di culto e di attività religiose.

Una delle sfide principali è la legge sulla blasfemia, che vieta qualsiasi tipo di proselitismo e criminalizza le conversioni religiose. Questa legislazione, approvata nel 2018, consente che qualsiasi atto percepito come un tentativo di conversione sia punibile con la reclusione e multe significative. Anche se in teoria la legge si applica a tutte le religioni, in pratica colpisce in modo sproporzionato i cristiani, limitando la loro capacità di condividere la propria fede e limitando la loro libertà di espressione religiosa.

Oltre agli ostacoli legali, i cristiani devono affrontare anche violenze e discriminazioni sociali. Le tensioni religiose sono cresciute nelle comunità rurali, dove i leader indù locali talvolta vedono i cristiani come una minaccia culturale. Sono aumentate le segnalazioni di attacchi fisici, distruzione di proprietà e minacce nei confronti dei cristiani, soprattutto nelle aree remote dove le minoranze religiose non hanno un'adeguata protezione da parte delle autorità.

Organizzazioni internazionali e gruppi per i diritti umani hanno richiamato l'attenzione su questa situazione, esortando il governo nepalese a rispettare la libertà religiosa e ad offrire garanzie di sicurezza per tutte le minoranze religiose.



NICARAGUA E CUBA: CHIESE SOTTO ATTACCO

Nel 2024, i cristiani in Nicaragua e a Cuba si trovano ad affrontare condizioni allarmanti di persecuzione, guidate principalmente dai governi che vedono la Chiesa come una minaccia alla loro autorità. In Nicaragua, sotto il regime di Daniel Ortega, la persecuzione dei cristiani è aumentata dal 2018, con un totale di 667 attacchi registrati contro chiese e altre proprietà cristiane, tra cui confische di proprietà, arresti ed esilio di leader religiosi. Il governo Ortega ha promosso leggi e misure restrittive, eliminando la possibilità di libera espressione e organizzazione religiosa nel Paese. Le chiese sono viste come focolai di resistenza e i loro leader sono soggetti a costante sorveglianza e minaccia di esilio.

A Cuba la situazione è simile. Il regime comunista continua a imporre restrizioni alla libertà religiosa, limitando le attività della chiesa e restringendo i permessi per costruire nuovi templi. Pastori e leader cristiani sono monitorati e, in molti casi, detenuti o intimiditi dal governo. Questa persecuzione a Cuba ha portato a una situazione in cui i cristiani devono praticare la propria fede in condizioni di controllo e censura, affrontando sanzioni e restrizioni quando esprimono opinioni contrarie all'ideologia ufficiale.

Entrambi i Paesi hanno attuato politiche che limitano la libertà di culto, nel tentativo di ridurre l'influenza della Chiesa nella vita pubblica. Mentre i governi rafforzano il loro potere, la persecuzione delle comunità cristiane si intensifica, limitando l'esercizio della loro fede ed esponendole a sanzioni che colpiscono sia i loro leader che i loro seguaci. La situazione continua ad essere preoccupante ed è oggetto di monitoraggio internazionale a causa delle violazioni dei diritti umani e della libertà religiosa.

EREDI DI SAN GIOVANNI DE MATHA (XVIII)

IL BEATO MARCO CRIADO: MISSIONARIO E MARTIRE PER LA TRINITÀ FRA FRANCESCO SAVERIO PELLERIN: UN TRINITARIO DAVVERO SPECIALE

◆ BEATO MARCO CRIADO

Marco Criado nacque ad Andujar (Jaen-Spagna), il 25 aprile 1522, da Giovanni Criado e da Marina Guelamo. Era il più piccolo dei fratelli. Si racconta di lui che alla morte della mamma, appena adolescente, fece un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Cabeza, la Patrona della sua città, e lì pregando ai piedi della Madonna, si addormentò e in quel mentre in sogno la Madonna gli parlò e lo invitò ad diventare religioso trinitario.

Il giovane Marco cominciò il noviziato nel 1536. Dal primo momento nella comunità si distinse per il suo spirito di servizio. Lui stesso amava dire che era nato "criado" (questo suo cognome vuol dire "servo") e come tale doveva comportarsi nella sua vita. Fece la sua professione religiosa ad Andujar e lì continuò la sua formazione fino all'Ordinazione Sacerdotale. Fra Marco aveva delle doti speciali per la predicazione e ben presto venne nominato Predicatore Maggiore nella propria città. Era conosciuto in molti luoghi e divulgava la Parola di Dio, la Dottrina Cristiana e l'amore alla Madonna in modo straordinario. I Superiori gli affidarono l'incarico di Predicatore Maggiore anche presso altre Case Trinitarie dell'Andalusia. Nonostante le sue doti e celebrità, continuava ad essere proverbiale in lui la virtù dell'umiltà e lo spirito di servizio.

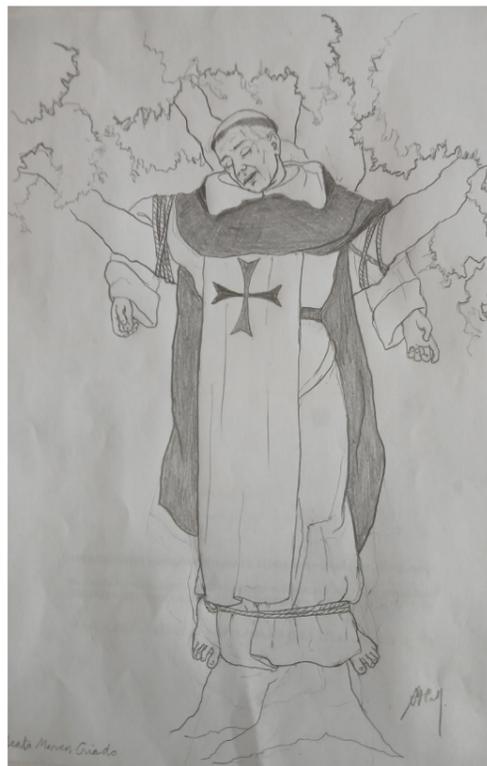
Mentre si trovava presso la Casa della Trinità di Ubeda fu raggiunto dalla notizia che lo portò a lasciare tutto per altri orizzonti nella sua vita fedele al migliore spirito del carisma trinitario. Accadde che a causa delle rivolte dei mori nelle terre di Granada, sotto la petizione di Papa Pio IV, i Vescovi di Guadix e Almeria, sollecitarono in una lettera indirizzata agli Ordini Religiosi l'invio di missionari all'Alpujarras (terre dell'antico Regno di Granada) per contenere pacificamente l'insurrezione, proclamare la

Buona Novella del Vangelo per la conversione ed aiutare nella fede le piccole popolazioni di cristiani che si vedevano minacciate da queste rivolte. La missione non era per niente facile, anzi si andava con molta probabilità ad affrontare la persecuzione ed il martirio. Fra Marco Criado aderì subito alla proposta e rifiorì in lui lo spirito dei Santi Fondatori Trinitari e degli eroici Redentori. Partì deciso per la sua missione nell'impervio e montuoso territorio dell'Alpujarras iniziando dal villaggio chiamato La Peza, diocesi di Guadix.

Gli abitanti dei villaggi ai margini del fiume Almanzora furono testimoni dei passaggi di Fra Marco Criado, ascoltarono le sue vibranti predicazioni, e sentirono la vicinanza e l'incoraggiamento nei momenti difficili per mantenersi fedeli alla loro fede. Fra Marco in diverse occasioni soffrì dei maltrattamenti soprattutto nelle imboscate dei gruppi nemici della fede cristiana per le vie scoscese dell'Alpujarras. Lui fu sempre disponibile a dare la vita per Cristo, per i cristiani e per la conversione dei fratelli musulmani, per i quali aveva lasciato tutto.

L'ultima imboscata accadde il 22 settembre 1569. Fra Marco venne trascinato fino ai dintorni boscosi del villaggio di La Peza, vicino alla fonte chiamata Belchite, e lì venne appeso ad una quercia e fu colpito affinché rinunciasse alla fede cristiana. Fra Marco ripeté: rinnegare Cristo? Mai! E riprese a predicare nel nome di Gesù. Lo tennero legato all'albero in modo che i piedi non toccassero la terra, e dopo tante vessazioni lo lasciarono così per tutta la notte.

Al mattino, vedendo che ancora era vivo e cantava salmi al Signore, lo lapidarono, lasciandolo morto. Aveva trascorso tre giorni su quella croce recitando i salmi e proclamando la sua fede in Cristo nostro Redentore. Alla fine, gli aprirono il petto e tirarono fuori il suo cuore, e da quel cuore uscì un bagliore di luce con il nome di Gesù (IHS). Davanti a questo prodigi



gio molti dei suoi carnefici si convertirono. Era il 25 settembre 1569, Fra Marco Criado aveva 47 anni e 33 di vita religiosa trinitaria.

Papa Leone XIII l'ha beatificato il 14 luglio 1899. La sua festa si celebra il 24 settembre.

Vogliamo aggiungere che è sorprendente costatare come dopo più di tre secoli, all'occasione della sua Beatificazione nel 1899, si è notata una speciale fecondità del martirio di Marco Criado nell'Ordine Trinitario. Da una parte, la Beatificazione è stata un collante per mettere i religiosi trinitari d'accordo nel sancire l'unità dell'Ordine nel 1900, e dall'altra, il riscoprire la testimonianza eroica del Beato Marco Criado come missionario-redentore ha avuto uno speciale influsso nell'aprire gli orizzonti per il futuro della missione dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi nel nostro mondo.

◆ FRANCESCO S. PELLERIN

Francesco Saverio nacque a Woerth (Alsazia) il 5 giugno 1858. I suoi genitori, Xavier Pellerin e Barbara Sienhart, erano ferventi cristiani. Dopo gli studi ad Amiens, con 19 anni di età, decise di andare a Cerfroid, Culla dell'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi. Lì incontrò Padre Fra Calisto della Provvidenza, un fervente trinitario che da Faucon era stato inviato dal Padre Antonio della Madre di Dio a prendere possesso di questa emblematica Domus Sanctae Trinitatis.

Francesco Saverio era andato a Cerfroid per prendere l'abito trinitario e vi rimase tre anni. Poi, i Superiori di Roma, lo richiamarono perché potesse fare il suo noviziato canonico a Palestrina (Roma). Giunse a Palestrina il 25 gennaio del 1880 e lì fece la sua tanto desiderata Professione nel giorno anniversario dell'ispirazione di San Giovanni de Matha, il 28 gennaio del 1881. Ricevette l'Ordinazione Sacerdotale il 24 giugno del 1883. Secondo la tradizione il 24 giugno è considerato il giorno della nascita del nostro Santo Fondatore.

Ben presto i Superiori gli assegnarono cariche di responsabilità. Nel Capitolo del 1894 venne eletto Ministro Provinciale della Provincia di San Giovanni de Matha, restando nell'incarico fino al 1900.

Nel 1898 partì per Faucon, paese della nascita del Santo Fondatore, per una missione e allo stesso tempo per preparare le feste per il Settimo Centenario della fondazione dell'Ordine. Mentre si trovava a Faucon venne a mancare Padre Fra Felice, e dunque decise di rimanere lì come Presidente "pro tempore" di quella Casa. Il Governo francese, con decreto del 1900, sancì l'espulsione dei religiosi della Casa di Faucon come nemici della Patria. Allora i religiosi partirono per Vienna per far rinascere là la Provincia di San Giuseppe che era stata soppressa dall'Imperatore Giuseppe II con decreto del 20 novembre del 1783. Da allora Padre Fra Francesco



Saverio divenne Vicario Provinciale nelle due Case fondate, una a Vienna e l'altra a Angustendorfen nella Bucovina.

Nel Capitolo Generale del 1919 Padre Fra Francesco Saverio dell'Immacolata fu eletto Ministro Generale, e poi rieletto nel Capitolo del 1925. Durante il suo Generalato, si istituirono diverse fondazioni che lui stesso guidò. Nell'anno 1924 guidò la spedizione dei trinitari per fare una fondazione in Canada. Arrivati a Montreal, rimase lì parecchi mesi nella pastorale della Parrocchia di San Giovanni de Matha.

Nel Capitolo Generale del 1925, nel quale venne rieletto Ministro Generale, si parlò molto dei generosi e perseveranti missionari, che sacrificarono la loro vita per molti anni nel Benadir. La Santa Sede ha indicato, dopo diverse consultazioni, una missione nel Madagascar. E subito il Ministro Generale nel 1926, si rese disponibile a guidare il primo gruppo di missionari. Giunsero a Tamatave per poi mettersi in cammino verso Miarinarivo.

Durante questo secondo sessennio, intraprese numerosi viaggi verso gli Stati Uniti d'America per visitare i trinitari impegnati soprattutto nell'apostolato con gli emigranti italiani. Padre Fra Francesco Saverio era un religioso illustre ed erudito. Parlava diverse lingue, e predicava con

molta facilità in tedesco, francese e italiano. Introdusse all'italiano la vita del Nostro Padre San Giovanni de Matha scritta dal Padre Calisto della Provvidenza, aggiungendo valide note personali. Pubblicò in italiano le meditazioni per tutti i giorni dell'anno, meditazioni che prima aveva pubblicato in tedesco in quattro volumi. La versione italiana fu presentata in due volumi e con il titolo "Luce dell'anima". Scrisse pure in italiano e francese un trattato sullo Spirito Santo, ed altri interessanti lavori.

Affetto da paralisi, subito invocò la protezione del Nostro Santo Padre Giovanni de Matha, il cui nome aveva pronunciato tante volte, fiducioso di morire nel suo giorno. L'8 febbraio del 1934, allora giorno della festa di San Giovanni de Matha, nella *Domus Trinitatis* di San Crisogono, riposò definitivamente nel Signore.

Alla sua morte il Ministro Generale, Padre Fra Antonino dell'Assunta, volle scrivere una lettera a tutto l'Ordine in onore di un fratello trinitario così speciale. Il suo straordinario apporto al carisma trinitario ha facilitato nuove vie di apertura dell'Ordine ad altri luoghi del nostro mondo per diffondere il dono dello Spirito ricevuto dai nostri Santi Padri, Giovanni de Matha, Felice di Valois e del Santo Riformatore, Giovanni Battista della Concezione.

SENTIERI DI UNA VITA APPASSIONANTE (XVII)

"UN ALTRO CUORE GESÙ MI DONÒ" "FESTA DEL SANTISSIMO REDENTORE"

Il giorno 7 di luglio 1816, di domenica, a metà del pranzo si senti suonare il campanello di casa ed Elisabetta andò ad aprire la porta. Era questi un sacerdote forestiero che portava alla sua casa l'immagine, miniatura miracolosa, di Gesù Nazareno. Disse dunque il sacerdote ad Elisabetta: Riceva questa Santa Immagine, che da sé ha scelto il luogo di Sua dimora dalle mani di un indegno Suo ministro, e ben volentieri me ne privo per adempire alla Sua Santissima Volontà, e così si licenziò questo buon sacerdote.

◆ CON SACRO MATRIMONIO

Dal giorno 14 ottobre 1816 fino al 19 suddetto, li passai in sommo raccoglimento, e nella pratica della penitenza e digiuno in preparazione alla festa di Gesù Nazareno. Il dì 19 suddetto fui favorita da Dio nella santa Comunione con grazia molto particolare, fu sollevato il mio spirito ad un grado tanto intimo di unione che credetti di finire la vita.

Il profondo silenzio fu interrotto da dolce voce: "Figlia diletta", sento chiamarmi, «e se a te basta, non basta al mio amore. Altra grazia ti ha preparato l'infinito mio amore: il giorno 23 con sacro matrimonio intimamente a me ti unirò. Questo favore che voglio a te compartire non è meno grande di quello che mi compiacqui di fare alla mia serva Caterina da Siena".

◆ IN LUI RIPOSÒ IL CUORE

Intanto il Signore sollevava il mio spirito per mezzo di intima cognizione, dandomi a conoscere l'infinito suo amore quanto parziale sia verso di me, misera sua creatura. A queste cognizioni si struggeva il mio cuore in lacrime di gratitudine, di amore; piena di santo affetto, tutta tutta mi offrii al suo divino beneplacito, acciò avesse fatto di me ciò che più gli piacesse: "Domine, quid de me vis facere", ripeteva la povera anima mia, «fiat,

fiat voluntas tua".

Abbandonata che fui nel divino suo bene tutto in lui riposò il mio cuore, mi fece sperimentare i mirabili effetti del suo parziale amore. Dal giorno 19 ottobre 1816 fino a tutto il 22 il mio spirito si andò disponendo al sopradetto favore. Dio medesimo andava disponendo l'anima in una maniera molto particolare, trattenendola in replicate cognizioni, ora di sé stessa, ora dell'infinito amore che mi porta. L'anima con santa umiltà si annientava in sé stessa e piangeva i propri peccati, con vivissima contrizione, che sarebbe stata capace di levarmi la vita, se Dio da questa contrizione non mi avesse sollevata alla cognizione più alta del suo infinito amore. Allora l'anima, qual cervo ferito, cercava l'amata fonte del santo amore. Trovo il fonte dell'acqua viva e là m'immergo, sono sopraffatta dalla piena delle dolcissime acque. Allora l'anima, ebbra di santo amore, andava replicando cento e mille volte il dolce suo nome, per dare così qualche refrigerio a quella viva fiamma, che tutto tutto mi bruciava il cuore.

«Gesù», dicevo con viva espressione, «dolce Gesù, fa' che ti ami ogni momento di più». Gesù era nella mia mente, Gesù era nel mio cuore, Gesù era in tutta me; tutti i sentimenti miei invocavano Gesù: il mio sangue, le mie ossa, le mie interiora, tutti tutti invocavano Gesù; sicché il dolce eco risuonava nell'intimo dell'anima mia. La dolce armonia mi fece dimenticare ogni altra idea, di maniera che più non conoscevo altra parola che il dolcissimo nome di Gesù, non sapevo più proferire parola che non dicessi Gesù.

◆ VIVA FIAMMA IL CUOR

In questa guisa andò disponendo l'anima mia alla particolare unione di sacro matrimonio, come già le aveva promesso. Sicché dal giorno 19 ottobre fino al dì 23 suddetto, il mio spirito fu assorto in Dio, in una maniera molto particolare. L'amore grande



che mi compartì Dio in questi giorni non mi è possibile manifestare.

Il dì 22 mi disposi con una buona confessione, si degnò il Signore concedermi una particolare contrizione, tutto il giorno lo passai nel piangere i miei gravissimi peccati. Dal pianto passava l'anima ad un particolare riposo e godeva di un bene sommo, quando ero così concentrata udivo nel profondo della quiete armoniose voci, che dolcemente m'invitavano al divino talamo del mio Signore. Le dolci loro voci rapivano il mio cuore e lo rendevano tutto tutto del mio Signore.

Tutte queste cose che seguivano nel mio spirito, mi tenevano alienata dai sensi, e questo fu per tutta la giornata, più o meno godei la soavità degli odorosi profumi, che da ogni intorno

mi parlava nell'intimo del cuore, in profondo silenzio e in perfetta quiete, l'anima tutta al suo Dio si consacrò.

◆ NON SONO DEGNA...

Il dolce mio amore, l'amabile Gesù, mi fece sapere che alle sette della notte mi voleva compartire il celeste favore, unendomi a lui intimamente con dolce nodo di santo amore. Tutto ad un tratto cinto mi vedo di celeste splendore; l'anima mia fu sopraffatta da santo timore, e piena di lacrime, diceva al Signore: «Mio Dio, non sono degna di sì alto favore». E profondata nel proprio suo nulla, tutta di amore in lacrime si disfaceva; il mio cuore in santi affetti si esercitava, per così piacere al sommo suo amore. La vita, il sangue più volte offrivo di quello che respirasse il cuore.

Ebbra di amore, dicevo al Signore: «In croce per tuo amore voglio morire!». Era tanto l'amore che sentivo al patire, che non ho termini di poterlo ridire. Intanto l'amore a dismisura cresceva, che non lo potevo contenere più. Il mio Dio sommamente si compiacceva per amore suo vedermi languire. Tutto ad un tratto, vedo apparire maggiore splendore, nel mezzo del quale mi parve vedere Gesù bambino, che, dal seno della sua santissima Madre, amorosamente m'invitava ad avvicinarmi a lui, mostrandomi un prezioso anello, mi chiamava, e, con gesti i più puri e cordiali, mi significava l'infinito suo amore. Agli amorosi e replicati inviti del divin pargoletto, tutto tutto di amore si accese il cuore nel petto, profondamente mi umilio e a lui mi avvicinai, non potendo più contenere il grande incendio di amore.

◆ MARE IMMENSO DI AMORE

Il caro Bambino mi dona l'anello, e di propria mano lo collocò nel mio dito. Oh dolce momento, oh dolce contento il mio cuore provò! l'anima mia di sacro incendio viva viva bruciò, e stemperata di amore e di affetto, tut-

ta liquefatta di amore restò. Lo sposo diletto invitò l'anima al sacro riposo, allora fui sopraffatta da celeste splendore, fino il mio corpo in alto si sollevò. In questo tempo cosa seguisse io non so ridire, la dolce impressione che fece nel mio cuore la particolare unione del mio Signore non so ridire. Una nuova vita mi parve di respirare; in quel momento un altro cuore Gesù mi donò, tutto conforme al suo divino amore. Il divin fanciulletto, aprendosi il petto, mi dava a conoscere l'infinito suo amore. Rompendo il silenzio, la dolce sua voce così mi parlò: «Amata colomba, diletta mia sposa, vieni, entra e riposa nel sacro mio cuore!». Qual meraviglia, quale stupore, non era angusto il cuore del divin fanciulletto, ma era qual mare immenso di amore. Replicando l'amoroso invito, diceva: «Entra nel gaudio del tuo Signore», e, sommergendomi nella piena della preziosa acqua, che scaturiva dall'amoroso suo cuore, restai tutta sommersa e intimamente a lui unita.

Spettatori di questo favore furono i santi re magi, i santi patriarchi, la divina madre Maria santissima, con il suo castissimo sposo Giuseppe e molti spiriti celesti. Questi nobili personaggi furono spettatori e testimoni del distinto favore; questi nobili personaggi mostravano l'alta loro meraviglia, il loro stupore nel vedermi tanto favorita dal celeste sovrano, re del cielo e della terra.

Mi fece intendere il Signore che di questo distinto favore ne voleva particolare memoria. Non so spiegare di più, mentre si degnò Dio di avvicinarmi tanto a lui, che arrivai a godere della sua medesima esistenza, per partecipazione; a me pare che questo sia un grado di unione tanto intima, che non possa più inoltrarsi creatura viatrice più di quello... non posso spiegar di più, cosa mai godei nell'anima non è possibile manifestarlo. Molto particolari furono i buoni effetti, e permanenti: per lo spazio di quindici giorni mi tennero assorta in Dio.

VOBBIA (GE)

LA STORIA DELL'ORATORIO E DELLA CONFRATERNITA RICORDANDO MARIA RATTO A 100 ANNI DALLA NASCITA

Domenica 13 ottobre scorso a Vobbia (GE) è stato inaugurato il cartello posizionato di fianco all'ingresso dell'Oratorio della Santissima Trinità. Utilizzando il QR-code posizionato sul cartello stesso è possibile accedere a un video che racconta la storia dell'Oratorio e della Confraternita della SS Trinità lì ospitata dal 1700 (così come la vediamo ora). Di questo sodalizio abbiamo diffusamente parlato in precedenza sulla nostra rivista.

Ci basta solo ricordare che fu una delle prime associazioni ad essere visitata dai nostri frati negli anni '90, quando i confratelli locali rimasero piacevolmente stupiti che il nostro Ordine religioso esistesse ancora e si fosse ricordato di loro (gli articoli di giornale ne parlavano sempre al passato, meno male che qualcuno si era accorto che sotto la cenere qualche gemma di fuoco poteva far tornare la fiamma, che pur avendo forte attrattiva storica non era buona solo dal punto di vista museale).

Tant'è vero che ad inizio anni 2000 un gruppo di collaboratori capeggiati dal compianto poliedrico Silvano Bellò della locale Comunità Montana e non solo, invitò Mons. Bettazzi di Ivrea ad un apposito convegno sulle schiavitù contemporanee, dove fu presente come relatore pure il nostro Franco Citriniti.

L'occasione è stata quella di ricordare (a cento anni dalla sua nascita) Maria Ratto, insegnante di generazioni di bambini e grande appassionata di storia locale, passione che ha tramandato grazie a numerose pubblicazioni da lei stessa redatte dopo minuzioso esame dei materiali d'archivio fino ad allora dispersi (ossia: non catalogati



melodicamente) prevalentemente in case parrocchiali, sedi municipali, abitazioni private, ecc.-.

Il video di cui si tratta è stato realizzato dalla Società Storica del Novese su testi della stessa Maria Ratto, ed è stato proiettato per l'occasione.

Dopo la Santa Messa officiata dal Parroco Don Tino Firpo, è avvenuto il taglio del nastro da parte di Giacomo Ratto nipote di Maria, e a seguire i saluti istituzionali del Priore Luigi Ratto, del Sindaco di Vobbia Simone Franceschi, del delegato confraternite della Famiglia Trinitaria Italiana Gian Paolo Vigo, del Presidente della Società Storica del Novese Enzo De Cicco, del Presidente del Parco dell'Antola (Federparchi Liguria) Roberto Costa.

In sostanza, le nostre associazioni non finiscono nell'obsolescenza se si mantiene viva la loro identità che la tecnologia può corroborare. Molte nostre sedi sono spesso chiuse per mancanza di volontari ma così, almeno in video possono mostrare i loro patrimoni.

Vobbia è un caso quasi unico per collocazione, storia, attività antischiaivista, ecc., ed anche per alcuni suoi riferimenti all'apparizione dell'angelo da cui ha avuto origine il movimento confraternale nel suo complesso. In Oratorio è infatti tutt'ora conservato un quadro conosciuto come immagine dell'angelo custode (originario titolo del sodalizio) ma attorno a questo elemento c'è ben di più!

In sostanza l'Anno Santo incipiente ci apre il cuore, la mente e la predisposizione d'animo anche con eventi come questo. Ci apre a nuove prospettive di futuro, improntate sulla speranza la quale come noto è il motivo conduttore del prossimo Giubileo.



incontri

REV. PROF. DR. JERRY PILLAY



UNITÀ E TRINITÀ DI DIO A 1700 ANNI DAL CONCILIO DI NICEA I

**SEGRETARIO GENERALE
DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE (WCC)**

**IL 2025 È L'ANNO IN CUI RICORRERÀ IL 1700° ANNIVERSARIO
DEL PRIMO CONCILIO ECUMENICO DI NICEA.**

C'È UN GRANDE FERMENTO NELLE CHIESE PER L'ANNIVERSARIO.

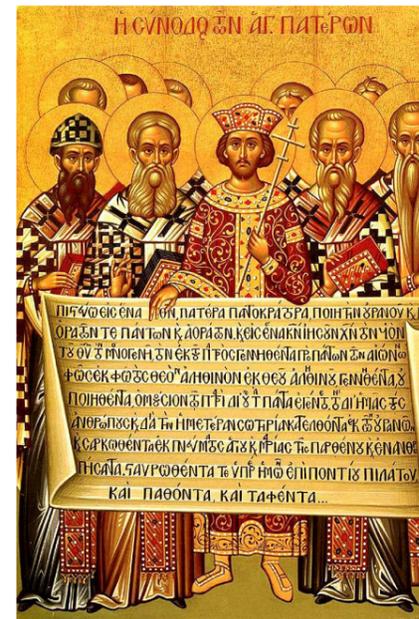
**IL CONSIGLIO MONDIALE DELLE CHIESE (WCC), ORGANISMO
ECUMENICO CON SEDE A GINEVRA CHE CONTA 332 CHIESE MEMBRO,
HA DECISO DI DESIGNARE IL 2025, ANNO ECUMENICO SPECIALE**

DI M. CHIARA BIAGIONI

Il 2025 sarà l'anno in cui ricorrerà il 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico di Nicea. C'è un grande fermento nelle Chiese in vista di questo anniversario. Ricevendo a giugno una delegazione del Patriarcato ecumenico, Papa Fran-

cesco ha espresso l'auspicio che "la memoria di questo importantissimo evento possa far crescere in tutti i credenti in Cristo Signore la volontà di testimoniare insieme la fede e l'anelito a una maggiore comunione". E in una lettera al Papa, il Patriar-

CONTINUA A PAG. 18



Dialogo

"La consapevolezza della grande diversità che c'è tra noi, fa diventare il Wcc un posto meraviglioso in cui le Chiese possono arrivare per collaborare insieme"

Pasqua

"Celebrare Pasqua insieme potrebbe rappresentare anche un'opportunità per chiederci come Chiese: come possiamo celebrare per spezzare il pane insieme?"

CONTINUA DA PAG. 16

ca Bartolomeo scrive: "attendiamo con impazienza e gioia spirituale la nostra commemorazione congiunta, nel 2025, del 1700° anniversario del Primo Concilio Ecumenico tenutosi a Nicea".

Ne abbiamo parlato con il Rev. Prof. Dr. Jerry Pillay, segretario generale del Consiglio mondiale delle Chiese (Wcc). L'organismo ecumenico, con sede a Ginevra, ha deciso di designare il 2025 come anno ecumenico speciale.

Ci saranno pertanto eventi, incontri, grandi celebrazioni che si svolgeranno tutto l'anno e in diverse regioni del mondo.

Il Wcc ha già iniziato a lavorare. Dal 5 al 7 novembre, si è tenuta una conferenza internazionale che ha riunito 130 leader ecclesiastici e accademici, concentrandosi sulla rilevanza del messaggio del Credo niceno.

Un grande evento avrà luogo a giugno presso il Comitato centrale del Wcc in Sud Africa, seguito da una grande conferenza mondiale in Egitto a ottobre. Inoltre, ci sono altre importanti attività organizzate dal Vaticano e dal Patriarcato ecumenico, con la partecipazione del Wcc.

Quale significato ecumenico ha il Concilio di Nicea?

Nel 325 d.C. la Chiesa stava attraversando un periodo di lotte interne per quanto riguarda la risoluzione di alcune dottrine. E una delle grandi questioni irrisolte era la relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il Concilio di Nicea fu la prima iniziativa presa dalla Chiesa per cercare di ottenere un consenso su ciò che i cristiani avrebbero dovuto credere. E il risultato di questa discussione fu la creazione di un Credo, che è una dichiarazione di fede che esprime chiaramente ciò che i cristiani credono, in particolare riguardo a Dio come Uno, all'intero concetto della Trinità e alla relazione tra Padre, Figlio e Spirito Santo. Nicea divenne pertanto un luogo dove si riuscì a mettere insieme una dichiarazione che divenne accettabile per tutti i cristiani. Ciò portò ar-

monia e pace al mondo cristiano perché furono in grado di raggiungere un consenso dottrinale.

Perché è importante oggi?

1700 anni dopo, la questione della Trinità nella Chiesa non è più un punto di importante contestazione. Tutte le Chiese fondamentalmente concordano sulla relazione tra Padre, figlio e Spirito Santo. La celebrazione oggi di questo anniversario è importante perché parla dell'unità di Dio, e incoraggia le Chiese, tutte le Chiese e le tradizioni cristiane, a cercare la loro unità nel Dio trinitario.

Qual è la situazione attuale del dialogo tra le Chiese? La sfida più grande?

Il Consiglio mondiale delle Chiese conta 332 Chiese membro che sono significativamente diverse tra loro. Ma la cosa sorprendente è che siamo ancora in grado di lavorare insieme. Non è un compito facile. Il Wcc è un organismo complesso e come tale è in continuo movimento. Penso alla partecipazione attiva della Chiesa Cattolica alla vita del Wcc come osservatore. Penso alle Chiese pentecostali. La consapevolezza della grande diversità che c'è tra noi, fa diventare il Wcc un posto meraviglioso in cui le Chiese possono arrivare per collaborare insieme, soprattutto sui problemi e le grandi urgenze globali che ci sono nel mondo di oggi. Penso alla povertà, ai cambiamenti climatici, alle guerre, alla violenza, alle migra-

zioni e a tutte le grandi sfide globali. Stiamo iniziando a renderci conto che le chiese hanno bisogno di lavorare insieme perché insieme siamo più forti e più incisivi.

Quando però si parla di teologia, i nodi non si sciolgono...

Non è del tutto vero. Prendiamo, per esempio, l'accordo sulla dottrina della giustificazione che è stato raggiunto dalla Chiesa cattolica, dalla Federazione luterana mondiale, la Chiesa Riformata e dalla Chiesa Metodista. Quel testo è un capolavoro di innovazione teologica, perché dimostra la capacità che le Chiese hanno di lavorare insieme, anche su questioni teologiche, concordando che ciò che abbiamo in comune è molto di più di quello che ci separa. Ma ci sono anche conversazioni teologiche fruttuose in corso a livello teologico e dialoghi bilaterali. Quello che sto cercando di dire è che siamo in un momento storico in cui i cristiani, i leader cristiani e le Chiese, stanno sempre più capendo l'imperativo di dover lavorare insieme per guarire il mondo delle sue ferite e mostrare che la fede, la religione e la chiesa possono svolgere un ruolo significativo.

Le Chiese sono divise in un mondo diviso... Discorsi d'odio, guerre senza fine, cultura del sospetto, uso delle armi per risolvere i conflitti... Qual è il messaggio di Nicea che risuona ancora oggi?

Prima di tutto il fatto che crediamo in

un solo Dio. E il punto importante che segue, è che Dio è il creatore del cielo e della terra. Crediamo anche che il Regno di Dio non finirà mai. Crediamo in Gesù che è nato, è venuto ad abitare tra noi e ha sofferto. È morto ma è risorto. È il messaggio del Vangelo che il Credo di Nicea porta in un mondo diviso, dove tante persone vengono uccise in guerre e in conflitti ogni singolo giorno. Un messaggio di speranza che diventa oggi una fonte di luce nell'oscurità di un mondo che sembra rifiutare la giustizia e la pace tra i popoli.

Ma le Chiese sono all'altezza di questa "buona notizia"?

Sfortunatamente, no. Siamo divisi perché siamo divisi politicamente. E questa è una delle sfide più tristi che stiamo affrontando nel mondo oggi. Molte Chiese sono influenzate politicamente e alcune sono state anche usate come strumenti da parte dello Stato e dei politici. Tutto ciò impedisce alle Chiese di tornare alla purezza del Vangelo e seguire l'esempio di Gesù Cristo. La politica di partito è ciò che divide i cristiani e divide la chiesa. Ci sono ovviamente anche questioni sociali ed etiche sulle quali abbiamo opinioni diverse e questioni culturali che inevitabilmente hanno anche un impatto sull'unità della Chiesa. In un mondo diviso, una chiesa divisa dalla politica, dalle questioni sociali, culturali, etiche, non è credibile. È per questo che i cristiani devono fermarsi e chiedersi: cosa ci chiama a fare il

Vangelo di Gesù Cristo oggi? Penso che il Credo di Nicea ci aiuti a comprendere il fondamento della nostra fede e a proclamare tale fede come un balsamo di guarigione in un mondo frammentato e diviso. Ma se non siamo noi stessi, se ci lasciamo influenzare e sopraffare da altri aspetti invece di seguire l'esempio di Gesù, non saremo in grado né di creare unità e riconciliazione né di lavorare per la giustizia nel mondo.

Per una coincidenza di calendario, nel 2025, le Chiese d'Oriente e d'Occidente celebrano la Pasqua lo stesso giorno, il 20 aprile. Che cosa impedisce di celebrare insieme la festa più importante per i cristiani?

Ci sono molti e differenti ostacoli. Credo, tuttavia, che la comune celebrazione della Pasqua il prossimo anno, possa essere un'opportunità per noi di chiederci come possiamo lavorare insieme per unirli attorno allo stesso tavolo nello spezzare il pane. Sfortunatamente il tavolo ci divide, ma la divisione è un'opera umana, non è per disegno di Dio, perché la preghiera di Gesù al Padre, fu: "che tutti siano uno". Il tavolo che Gesù ci offre, è un tavolo offerto a tutti, è un tavolo inclusivo, non esclusivo. La celebrazione di una Pasqua comune potrebbe rappresentare allora anche un'opportunità per noi per chiederci come chiese: come possiamo celebrare non solo per stare insieme ma per spezzare il pane insieme?

Nodi

"Il Concilio di Nicea fu la prima iniziativa presa dalla Chiesa per cercare di ottenere un consenso su ciò che i cristiani avrebbero dovuto credere"

Unità

"Questo anniversario è importante perché parla dell'unità di Dio, e incoraggia le Chiese, tutte le Chiese cristiane, a cercare la loro unità nel Dio trinitario"



LE RADICI IN UNA NOTTE A BETLEMME

OCCORRE RIAPPROPRIARCI SERIAMENTE DEL MESSAGGIO DEL NATALE. È VENUTO IL MOMENTO IN CUI NON POSSIAMO SOLO RIPETERE BUONE PAROLE DESTINATE A CONSOLARCI, MA È OGGI IL TEMPO IN CUI CI IMPEGNIAMO A RISCOPRIRE L'ALTERNATIVA DI ESISTENZA UMANA CHE È SCRITTA A CHIARE LETTERE NELLA PAROLA DI DIO

Di quale Natale vogliamo parlare? Di quello delle luminarie, degli auguri, dei regali? Oppure del Natale che ha cambiato il corso della storia umana?

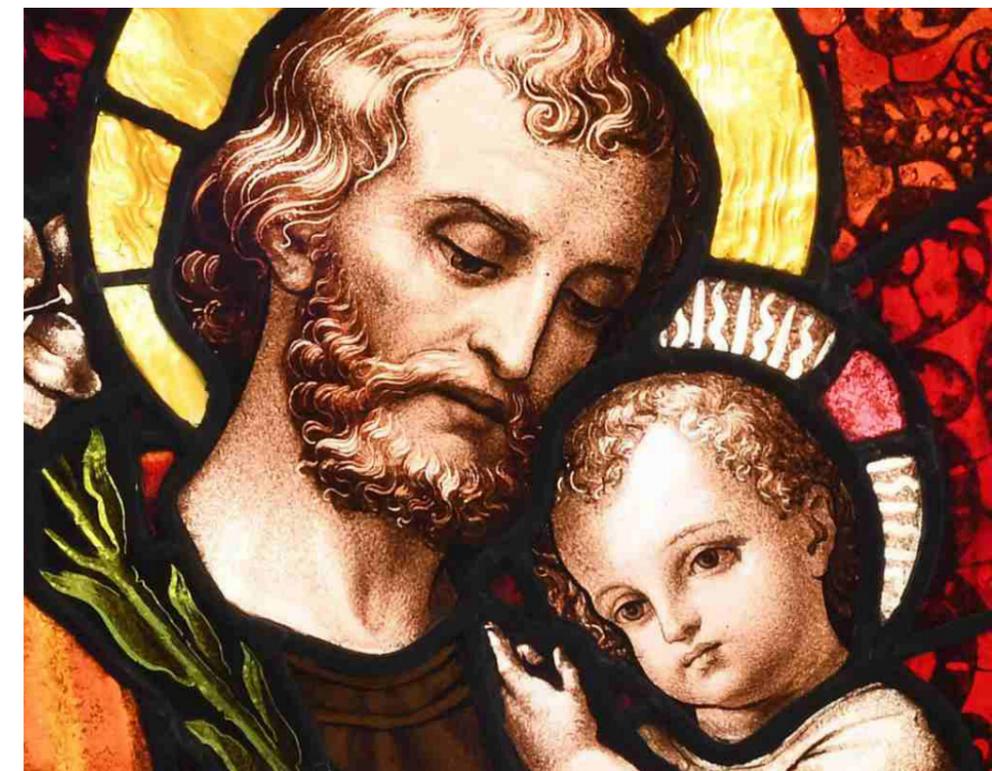
In effetti il Natale del nostro Redentore ci presenta un'alternativa di umanità, ci apre una speranza verso un nuovo modo di essere uomini e donne che, appena si dice, appare

utopico: come si fa a vivere nel modo proposto dal Natale del Redentore? Eppure oggi è la necessità storica che ce lo richiede. Le città, soprattutto o magari – si spera – solo quelle

grandi, sono diventate inhospitali, in esse non vi è più spazio per l'uomo, specialmente se anziano, malato, povero o straniero. La città non appare più come struttura di convivenza, ma come realtà di lotta. L'uomo che vive secondo mitezza, che non si cura delle leggi inappellabili della competizione, rimane un emarginato, un escluso, necessariamente. E questo fa paura. Anche per educare i bambini a vivere nelle città, occorre insegnare loro ad essere furbi, astuti, se no sono degli sconfitti. La nostra pedagogia consiste in questo: nel fornire strumenti perché un ragazzo sappia difendersi nella lotta per la vita. Ora, forse, ci rendiamo conto che questo sia un germe di violenza. I giovani sono portati a radicalizzare il sistema che noi avevamo contenuto nei nostri limiti borghesi e decorosi: violenza sì, ma fino ad un certo punto; competizione sì, ma entro le regole. Oggi si sono rotte tutte le regole. La città è inhospitale, l'uomo è belva. Occorre riappropriarci seriamente del messaggio del Natale. È venuto il momento in cui non possiamo solo ripetere buone parole destinate a consolarci, ma è oggi il tempo in cui ci impegniamo a riscoprire l'alternativa di esistenza umana che è scritta nella Parola di Dio.

Il Natale non ci può servire per costruire alberi casalinghi, per narrare la piccola e bella fiaba convenzionale della nascita di un bambino in una stalla con il bue e l'asino. Sentiamo che la verità, oggi, è un'altra. Dobbiamo imparare ad essere uomini diversamente. L'"utopia" del Vangelo è per noi una profezia, in quanto su di essa si posa la mano onnipotente di Dio che la garantisce. La nostra fede consiste in questo: nell'affermare che là dove abbiamo tutti i motivi per sospettare che si tratti di immaginazioni pie, si posa il giuramento di Dio. La fede ci dà questa sicurezza, che Dio è da questa parte. Non abbiamo ancora cominciato a verificare la Parola di Dio sul piano storico. Soltanto i santi, dagli antichi come Giovanni de Matha ai moderni come Carlo Acutis, Piergiorgio Frassati, Giuseppe Allamano, hanno preso seriamente e hanno fatto fruttificare la Parola di Dio.

Nemmeno nella Chiesa il Vangelo è



stato preso sul serio fino in fondo. Il Vangelo ci parla a chiare lettere di povertà, e ce la mostra cominciando dalla fanciulla di Nazaret, costretta, con il suo sposo - figura stupenda, sarebbe utile rileggere la lettera apostolica di papa Francesco "Patris corde" (8.12.2020) - a dare alla luce il bambino in una stalla.

Entrare nel Natale vuol dire riprendere il filo profondo, misterioso, in cui le due realtà, Dio e l'uomo, sono speculari l'una all'altra e l'una condizionata dall'altra in modo indissolubile. Sulla via della fede, della speranza e dell'amore vi sono anche uomini che non hanno ancora pronunciato il nome di Dio, però hanno imboccato il sentiero dell'uomo al cui termine vi è il mistero di Dio. Se vi è uno che dice "io sono credente" ma lo dice riferendosi al codice della grande città, non va preso molto sul serio. È da vedere quale uomo sceglie, che cosa sono per lui l'amore e la solidarietà per l'uomo. Se vediamo che percorre le vie che vanno a Betlemme, siamo sicuri che egli già conosce Dio ed è nel regno di Dio. Ma non per concetti teologici, non per esplicita confessione, ma per opzione di fondo dell'esistenza. Invece se sentiamo alcuni che

ad ogni piè sospinto parlano di Dio, dobbiamo vedere poi come trattano l'uomo. Se per caso essi non fanno che passare il tempo tra il Sinedrio e il Pretorio, allora parlano di Dio ma Dio non è con loro, non lo conoscono perché non si conosce Dio se non si passa per l'uomo, e soprattutto per l'uomo che soffre.

Questa semplice verità sul mistero del Natale ci riconduce alle origini di tutte le nostre certezze di fede, speranza e amore. Queste certezze però non sono idee chiare e distinte, sono un progetto di vita, sono un modo di esistere intellettuale, certo, ma soprattutto del cuore nel senso robusto e non sentimentale della parola. Le certezze sono allora piuttosto "aperture verso", tensioni verso qualcosa. Esse hanno, in questo mistero della nascita del Dio uomo e dell'uomo Dio, la loro profonda, esauriente manifestazione.

Dobbiamo quindi collaborare, ognuno nelle proprie capacità e possibilità, allo scopo di far sgorgare una nuova energia umana e cristiana, che ci liberi dalla menzogna e ci reintroduca nella speranza che emerge, con forza e potenza, nel genuino messaggio del Natale.

LO SCISMA ANGLICANO (XIII)
**PER UNA STORIA
 DELL'INGHILTERRA
 CRISTIANA**



Nella scorsa puntata, tra i numerosissimi martiri della persecuzione anglicana, abbiamo ricostruito il profilo agiografico di santa Margaret Clitherow (1556-1586). Un'altra figura degna di essere ricordata è anche quella di santa Margaret Ward (1550?-1588). Margaret nacque in una distinta famiglia di Congleton, nella regione del Cheshire.

Trasferitasi a Londra, entrò al servizio di una certa nobildonna Whittle, come damigella di compagnia. Miss Whittle era, sia pur di nascosto, una fervente cattolica e spesso ospitava nel proprio palazzo i sacerdoti attivi nella capitale che avevano bisogno di un rifugio sicuro oppure faceva in modo di soccorrerli materialmente con i suoi beni. Fu in queste circostanze che Margaret riscoprì la fede religiosa e scelse di condividere la missione dell'aristocratica che serviva. Tra i molti che ebbero il suo aiuto, vi fu anche un tale don William Watson, con il quale stabilì un legame di sincera amicizia. Questi fu però individuato dal governo e rinchiuso nelle carceri di Bridewell dove, in seguito alle continue torture, decise di apostatare per essere rimesso in libertà. La notizia dell'adesione di don William all'anglicanesimo - frutto, in ogni modo, di un momento di comprensibile debolezza umana - destò sconcerto nella comunità cattolica segreta di Londra e fu per la stessa Margaret un grande dolore.

La donna tuttavia non si perse d'animo e, in diversi incontri con il sacerdote (già amaramente pentitosi di ciò che aveva compiuto) ne propiziò la conversione e lo ricondusse all'antica fede. Il Watson riprese dunque il ministero clandestino ma venne nuovamente scoperto ed imprigionato. Fu allora che Margaret spinse la sua carità agli estremi. Temendo che il sacerdote potesse apostatare per la seconda volta o essere condannato a morte, decise di organizzare un piano per farlo evadere. Iniziò a far visita ogni giorno al detenuto. Sulle prime, le guardie lo perquisivano con accuratezza, sia in entrata che in uscita. Poi, col passare del tempo, i controlli si fecero più blandi e Margaret riuscì ad introdurre in carcere una lunga fune, grazie alla quale don William poté calarsi dalla finestra della cella e



scappare. Nella fuga, assai concitata e precipitosa del sacerdote, la corda venne però lasciata penzoloni e questo fece capire subito - una volta che il tutto fu scoperto - che l'evaso non poteva che essere stato aiutato dalla visitatrice. Si procedette quindi all'arresto della damigella con l'accusa di tradimento. Essendo una donna, i giudici pensarono bene che, attraverso di lei, sarebbero risaliti a buona parte della rete cattolica clandestina attiva nella capitale. Ma Margaret, capendo che il loro obiettivo era quello di estorcerle informazioni, si impose di restare muta a qualunque costo. Fu così che la donna andò incontro ad una dolorosissima passione. Venne spesso privata del cibo e del sonno e subì più volte l'incatenamento ai ceppi e l'essere frustata. Si tentò di farla parlare anche con il supplizio della sospensione (la donna veniva legata per i polsi o i gomiti al soffitto della cella e lasciata sospesa). Pure se sfinita da tali torture, Margaret si mantenne davvero eroica nel silenzio che le permetteva di proteggere i coreligionari. Appurato come i supplizi risultassero inutili, venne infine impiccata a Tyburn il 30 Agosto 1588. Per il nostro tempo risulta molto difficile comprendere la generosità di questa ragazza del XVI sec. che si lasciò letteralmente immolare per la sua fede cattolica. Ma questo dovrebbe almeno mostrare come il proprio credo religioso fosse considerato una ragione valida per vivere e morire.

Altra figura notevole è quella di sant'Anna Line (1563?-1601). Anna - il cui vero nome era Alice Heigham - nacque nella cittadina di Dunmow, nell'Inghilterra Orientale, da William Heigham, un fervente puritano arricchitosi con l'acquisizione e il commercio di molte proprietà ecclesiastiche ai tempi di Enrico VIII. Appena ventenne la giovane decise di convertirsi al Cattolicesimo (fu in tale circostanza che assunse il nome di Anna, in onore della madre della Vergine) insieme al fratello minore William.

La cosa tuttavia scatenò le ire del padre che rinnegò e maledisse i due figli: William fu diseredato ed Anna perse la dote. A risolvere temporaneamente la difficile situazione fu però il matrimonio di quest'ultima con un certo Roger Line, un facoltoso recusant della capitale. Trasferitasi in casa del marito, Anna accolse presso di sé anche il fratello. A Londra, i tre continuarono a professare in segreto la fede cattolica, partecipando alle messe clandestine, almeno sino a quando William e Roger non vennero scoperti ed arrestati. Il primo venne mandato ai lavori forzati mentre al secondo fu offerta la possibilità di scegliere tra l'ergastolo e l'esilio perpetuo. Roger accettò la seconda opzione, lasciando definitivamente l'Inghilterra e stabilendosi nelle Fiandre, dove morì nel 1594. Rimasta sola a Londra, Anna continuò a vivere grazie al denaro inviatole dal marito ma, una volta vedova, fu soccorsa dal celebre

gesuita John Gerard (1564-1637, leggendaria la sua rocambolesca fuga dalla torre di Londra) che la fece assumere, in qualità di cameriera, da Jane Wiseman, un'anziana devota che nascondeva nella propria residenza i sacerdoti. Purtroppo, anche questo rifugio fu scoperto e la Wiseman venne arrestata per aver ospitato il gloriosissimo francescano gallese John Jones (martire nel 1598). Rimasta nuovamente senza risorse, Anna fu posta dal padre Gerard a capo di tre abitazioni destinate ad accogliere i sacerdoti clandestini. La donna di fatto agiva sottocopertura con la falsa professione di affittacamere. Il 2 febbraio 1601 - solennità della purificazione della Vergine e della presentazione di Cristo bambino al tempio - Anna organizzò una messa solenne segreta per i cattolici londinesi. I vicini però, notato un insolito movimento di persone, avvertirono le autorità. Le guardie, giunte sul posto, rinvennero in una stanza un altare ma non riuscirono ad identificare alcun sacerdote perché il celebrante, il beato Francis Page (poi martire nel 1602), riuscì ad occultare i paramenti e a nascondersi tra i fedeli. Ad ogni modo, la padrona di casa fu arrestata con l'accusa di aver preparato una cerimonia religiosa clandestina e condotta nelle prigioni di Newgate. Condannata a morte, venne impiccata a Tyburn il 27 Febbraio dello stesso anno, insieme al gesuita Robert Filcock ed al benedettino Mark Barkworth.

CELEBRARE L'INCLUSIONE SOCIALE A VENOSA FESTA DI SPORT, MUSICA E TEATRO

Un'intera giornata dedicata alla condivisione, all'inclusione e alla celebrazione della diversità ha animato il Centro di riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa. Con l'evento "Arrivederci Estate", la struttura ha voluto aprirsi al territorio, offrendo un'occasione unica per rafforzare i legami con le famiglie e le comunità locali, promuovendo i valori dell'integrazione e della solidarietà.

La manifestazione, che ha coinvolto ospiti, operatori, famiglie e associazioni locali, ha rappresentato un momento di festa ma anche di riflessione sull'importanza di abbattere le barriere, sia fisiche che sociali. Gli ospiti del centro, affettuosamente chiamati "ragazzi" dagli operatori, sono stati al centro dell'evento, dimostrando come la diversità possa diventare una risorsa preziosa per la crescita collettiva. Il programma della giornata è iniziato al mattino con una serie di attività sportive, come partite di calcetto e pallavolo, che hanno visto la partecipazione della squadra dell'Oraziana Venosa. Non sono mancati momenti di ippoterapia, balli e giochi di gruppo, che hanno coinvolto gli ospiti del centro e studenti delle scuole locali, tra cui l'Istituto Sacro Costato, la scuola media Luigi La Vista e l'Istituto di Istruzione Superiore Battaglini.

"La nostra struttura è una realtà che da sempre opera con l'obiettivo di garantire opportunità di crescita e inclusione ai suoi ospiti," ha dichiarato il direttore del centro, Vito Campanale. "Eventi come questo sono fondamentali per creare un ponte tra il nostro lavoro quotidiano e la comunità che ci circonda." La giornata è proseguita con un pranzo conviviale, un ulteriore momento di socialità che ha permesso ai partecipanti di stringere legami in un'atmosfera rilassata e gioiosa.

La serata è stata il culmine della festa, con uno spettacolo ricco di emozioni nella grande tensostruttura del centro. Il programma ha alternato momenti di musica, teatro e sfilate, offrendo uno spettacolo variegato e coinvolgente. Tra i protagonisti della serata, la banda musicale "Senza Problemi", che ha regalato momenti di allegria e leggerezza, e il teatro dei burattini "Un



mare di Amare", che ha divertito grandi e piccoli con le sue storie dal forte messaggio educativo. La creatività degli ospiti è emersa anche durante la sfilata di moda, curata nei minimi dettagli, che ha preceduto lo spettacolo teatrale "La signora delle Camellie", una performance che ha saputo emozionare il pubblico con la sua intensità. "Abbiamo vissuto momenti di grande condivisione e partecipazione", ha raccontato Filippo Orlando, educatore del centro. "È stata una giornata che ha saputo mettere in luce le capacità e il talento dei nostri ragazzi, ma anche il lavoro degli operatori e la collaborazione con le scuole e le associazioni del territorio". L'evento "Arrivederci Estate" ha messo in evidenza non solo il lavoro quotidiano degli operatori, ma anche il ruolo centrale dei ragazzi, veri protagonisti della giornata. Attraverso attività come il teatro, la musica e lo sport, gli ospiti del centro hanno avuto l'opportunità di mostrare le loro capacità, ribaltando i pregiudizi spesso associati alla disabilità. "Questi momenti sono fondamentali per rafforzare l'integrazione tra ospiti, operatori e famiglie", ha

aggiunto il direttore Campanale. "È importante che il territorio conosca il nostro lavoro e che si creino occasioni di incontro e scambio". La partecipazione delle scuole locali ha rappresentato un ulteriore valore aggiunto. Gli studenti, oltre a condividere le attività sportive e creative con i ragazzi del centro, hanno contribuito attivamente agli spettacoli, dimostrando come la collaborazione intergenerazionale possa essere una chiave per costruire una società più inclusiva. "Arrivederci Estate" non è stata solo una festa, ma anche un messaggio di speranza e un invito a guardare oltre le apparenze, valorizzando le differenze come elemento di ricchezza. La giornata ha permesso di sottolineare il grande lavoro che il centro di riabilitazione svolge quotidianamente, ma anche di creare un momento di condivisione autentica, dove la gioia e l'entusiasmo hanno preso il posto delle difficoltà. Come ha concluso il direttore Campanale: "Eventi come questo dimostrano che insieme possiamo fare molto. La diversità non è un limite, ma una straordinaria opportunità di crescita per tutti".

ROMA

DI ANNALISA NASTRINI

LIBERTÀ RELIGIOSA: INCONTRO ALLA GREGORIANA

Lo scorso 4 dicembre, l'aula Frascara dell'Ateneo Pontificio della Pontificia Università Gregoriana ha ospitato una conferenza di grande rilevanza sul tema "Libertà religiosa oggi", organizzata dal Centro studi interreligiosi in collaborazione con l'Ordine dei Trinitari. L'evento, che ha visto una significativa partecipazione sia in presenza che in streaming, ha esplorato uno dei diritti fondamentali dell'umanità, spesso messo in discussione o apertamente violato in molte parti del mondo.

La conferenza ha preso avvio con un messaggio forte e chiaro: il diritto alla libertà religiosa è connesso alla dignità stessa dell'essere umano, come sottolineato nella dichiarazione conciliare Dignitatis humanae del Vaticano II. Questo principio è stato il filo conduttore degli interventi che si sono susseguiti nel corso della serata.

Padre Pino di Luccio, presidente del Collegium Maximum, ha aperto i lavori evidenziando il ruolo cruciale della Chiesa nella promozione e difesa della libertà religiosa, non solo all'interno del mondo cristiano, ma anche nel dialogo con altre religioni. Successivamente, padre Luigi Bucarello, Ministro generale dei Trinitari, ha ricordato l'impegno storico del suo Ordine nel proteggere chi è perseguitato per la propria fede.

Un contributo storico di grande interesse è stato offerto da padre Pedro Aliaga Asensio, che ha illustrato come la tradizione dell'Ordine Trinitario si sia sempre intrecciata con la difesa della libertà religiosa, fin dalla sua fondazione. La professoressa Sihem Djebbi, dell'Università Sorbona Paris Nord, ha invece portato un'analisi lucida e attuale sullo stato della libertà religiosa nel mondo arabo, evidenziando le sfide poste dalle profonde trasformazioni in atto in quella regione.

L'evento è stato anche l'occasione per lanciare un nuovo corso e un progetto di ricerca interreligiosa dedicati al tema, confermando la centralità della Pontificia Università Gregoriana nel promuovere uno studio rigoroso e inclusivo su que-



stioni di tale importanza. Il tema della libertà religiosa, affrontato in conferenza, richiama inevitabilmente l'attenzione su coloro che mettono a rischio la propria vita per difendere la fede in cui credono. Missionari e religiosi sono spesso in prima linea, esposti a violenze, discriminazioni e persino alla morte. Negli ultimi due anni, si è registrato un numero allarmante di martiri della fede, molti dei quali sconosciuti ai più, ma la cui testimonianza resta viva. Queste storie, spesso invisibili, rappresentano il paradosso di un diritto universale ancora lontano dall'essere pienamente riconosciuto. Non si tratta solo di difendere un ideale religioso, ma di salvaguardare la libertà dell'uomo di

scegliere, credere e vivere in accordo con la propria coscienza. In molti contesti, il sacrificio di pochi si traduce in un messaggio di speranza per molti: un richiamo a non arrendersi di fronte all'ingiustizia e a costruire un mondo dove le differenze siano accolte e non temute. La conferenza "Libertà religiosa oggi" ha saputo coniugare riflessione accademica e testimonianza concreta, stimolando un dibattito che non si esaurisce con l'evento, ma che trova nuovi spazi di approfondimento grazie al corso e al progetto di ricerca annunciati. La sfida, oggi più che mai, è far sì che la libertà religiosa non sia solo un principio proclamato, ma una realtà vissuta in ogni angolo del mondo.

GAGLIANO DEL CAPO

DI CONCETTA DE GIORGI

"TU CHIAMALE SE VUOI EMOZIONI". UN VIAGGIO DI ESPLORAZIONE SENSORIALE

Nella quotidianità della relazione educativa, ciò che ci diciamo e ci aspettiamo dall'altro, può non essere manifesto, ma esprimersi attraverso gli sguardi che ci si rivolge, attraverso il sorriso che può nascere spontaneo, attraverso il calore della nostra presenza, attraverso l'atmosfera che sappiamo creare nella relazione con i nostri utenti.

Anche la persona con handicap prova emozioni. Lì non ci sono disabilità. Li vediamo gioire, rattristarsi, arrabbiarsi, innamorarsi. Come tutti. Nel nostro centro un gruppo di ragazzi è stato coinvolto in un progetto che ha visto nascere un laboratorio emozionale all'interno del quale vengono offerte occasioni pratiche per educare al riconoscimento delle proprie emozioni e quindi al controllo delle reazioni nonché migliorare le capacità di adattamento nelle varie situazioni che si vengono a creare quotidianamente in ambienti e circostanze non protette e nuovi, rispetto a vissuti individuali dei ragazzi, favorendo così, un cammino verso l'acquisizione di abilità per una corretta integrazione nel tessuto sociale.

Il progetto nasce, infatti, dalla necessità di migliorare la capacità di adattamento all'ambiente di vita dei ragazzi ed il laboratorio mira a promuovere il recupero delle basi sensoriali al fine di ridurre progressivamente i meccanismi di difesa disfunzionali e i comportamenti problema in modo da favorire l'adattamento dei ragazzi ai vari contesti di vita, in favore di una migliore qualità della vita degli stessi.

È difficile capire una cosa che non si può toccare, vedere ma che allo stesso tempo modifica i comportamenti ed è in grado di smuovere dentro. Il progetto basa il suo intero impianto sulla consapevolezza che il primo canale conoscitivo sia rappresentato proprio dal corpo e da tutte le potenzialità dello stesso che rischiano in caso di disabilità di rimanere inespresse.

Ognuno di noi sperimenta continua-



mente input sensoriali e tutti questi stimoli si collegano ad una componente emozionale. L'attività sensoriale è una funzione complessa, pertanto deve essere considerata nella dimensione pluri-sensoriale. È importante offrire ai nostri ragazzi strumenti che sollecitano, contemporaneamente, diverse capacità sensoriali. Un oggetto o un ambiente possono essere avvicinati



attraverso modalità e strumenti diversi: l'approccio diretto, modelli, musica, rumori, immagini, racconti verbali e altro ancora.

Per i ragazzi scoprire ciò che li circonda è un'avventura magica, piena di risorse e sorprese.

Un'occasione di esperienza sensoriale ed emozionale è stata offerta dall'Associazione Meraki. Un'associazione culturale e musicale di Gaglia-



no del Capo. Nasce da un gruppo di amici che ha deciso di porre la propria passione per il canto e per il ballo a disposizione di manifestazioni sociali. L'obiettivo è quello di raccogliere fondi per altre associazioni. Nello specifico, questo evento ha raccolto fondi destinati all'Associazione Tria Corda, una Onlus la cui finalità è migliorare e rendere più efficiente l'area pediatrica salentina.

L'evento è stato organizzato presso l'oratorio san Rocco di Gagliano del Capo, luogo di incontro, aggregazione e inclusione. Il titolo dell'evento: "Cura dell'anima, percorso sensoriale attraverso i 5 sensi".

In questa esperienza sono stati coinvolti un gruppo di ragazzi. È stato un viaggio sensoriale percorso attraverso i cinque sensi. Un vero e proprio itinerario di esplorazione. Itinerario di

esplorazione tattile, che per molti è associato alle mani, ma il senso del tatto si estende a tutta la pelle del corpo, permettendoci di percepire il caldo, il freddo, il liscio e il ruvido, esplorazione uditiva. Esplorazione uditiva che consente di percepire l'ambiente attraverso il riconoscimento di rumori, l'individuazione della fonte sonora ed il suo posizionamento, la presenza di ostacoli. L'esplorazione olfattiva e gustativa. L'olfatto è uno dei sensi più arcaici, connesso funzionalmente al gusto e considerato nella valenza pluri-sensoriale che include il profumo, l'odore.

Nel contesto dell'oratorio vi erano diversi spazi allestiti per vivere il mondo delle emozioni: lo spazio dell'elemento TERRA, ad accogliere i visitatori vi erano terra, ciottoli, pietre varie da manipolare o percorrere a piedi nudi; lo spazio dell'elemento ACQUA, da toccare, ascoltare il suo suono/rumore; l'elemento FUOCO, ad accogliere in questo angolo della musica, fumo, una intensa cromia rossa e movimenti corporei; l'elemento ARIA, delle lenzuola bianche venivano fatte muovere leggere dall'aria che al passaggio avvolgevano e accarezzavano i visitatori, il tutto accompagnato da una musica dolce. Infine, uno spazio dedicato all'ETERE e alla LUCE, in questo spazio si è simulato la volta celeste con proiettate stelle, corpi celesti e fasci di luce soffusi.

L'iniziativa è stata un'opportunità per conoscersi, esprimersi, promuovere le capacità percettive, immaginative, relazionali in un clima di apertura, fiducia sull'esplorazione dei cinque sensi lasciandosi trasportare dall'immaginazione e dalle emozioni.

Leggendo non sentirete l'emozione con cui Biagio, Francesco... raccontavano l'esperienza vissuta ma certamente potete immaginarle: sorrisi, serenità, luce negli occhi, allegria interiore e il dar voce a "cose" che non vediamo, non tocchiamo ma che abbiamo il bisogno di esprimere.

DI FELICIA CAVALLARO

AMA LA NATURA. SOS MONDO: RICICLIAMO

La nostra idea nasce dall'amore per la Natura e dall'osservazione del suo operato poiché anche la Natura ricicla dai semplici elementi, come ossigeno e carbonio, fino ai corpi di creature, grandi e piccole ed alle rocce delle montagne creando nuove forme attraverso cicli più o meno lunghi. Ma l'Uomo può riciclare? Certo che sì! L'Uomo da sempre trasforma e riadatta gli elementi. Un antico proverbio indiano asserisce che "Con i fili d'erba si può intrecciare una corda per legare l'elefante", questo è solo un esempio, non poi così metaforico, di come con cose semplici ed apparentemente ormai inutili, se ne possono generare oggetti e sostanze diversificate dando altrettanto nuova vita ad oggetti e materiali. Una volta, non tanto tempo fa, si emulavano le imprese di Coppi, Bartali, Gimondi col gioco del Ciclotappo: si tracciava un percorso che con modestia veniva battezzato "il Giro" e lo si percorreva spingendo a turno i tappi a corona delle bibite lungo il percorso. Qualcuno poi, forse, ricorderà di come le nonne facevano il bucato, prima dell'avvento delle polveri magiche in fustino, con la cenere recuperata da stufe a legna, bracieri e focolari. Il riciclo è una forma di risparmio che il consumismo ha mandato in vacanza per un po' e che finalmente è tornato alla riscossa, un po' per gioco, un po' per buonsenso. Ed è con il gioco che gli educatori della Domus dei Padri Trinitari di Bernalda intendono educare gli Ospiti alla Cultura del Riciclo ed al rispetto dell'ambiente: tappi di plastica, bottiglie, legname, ogni oggetto o materiale che arricchisce le discariche ed impoverisce noi di risorse viene trasformato in qualcosa di utile, gradevole e, perché no, ornamentale. Infatti, tra i progetti più ambiziosi c'è l'Aiuola del Riciclo, un piccolo spazio all'aperto che lentamente sta prendendo vita attraverso le creazioni più belle ed originali realizzate dagli Ospiti. La stessa raccolta dei materiali diventa un'esperienza educativa e



salutare attraverso la quale gli Ospiti, anche all'aria aperta, giocano a cercare e raccogliere i materiali, ripulirli e prepararli. E c'è un materiale che non difetta mai: la fantasia dei nostri ospiti, compagna di giochi fin dall'infanzia, guidati amorevolmente dagli educatori. Ogni occasione, che sia un evento stagiona-



le, o una festività annuale, diventa lo spunto per armarsi di creatività e lo stimolo per plasmare qualcosa di originale, lasciando spazio all'immaginazione. L'acquisizione di competenze circa i materiali, la manipolazione mentale degli stessi, le capacità discriminative, le associazioni mentali, la coordinazione e le abilità motorie sono obiettivi che possono essere raggiunti attraverso un'esperienza di condivisione e di divertimento, gratificando l'autostima e supportando ciascun ospite, trasmettendo un messaggio di amore per l'ambiente e per la vita secondo il quale guardando le cose con occhi diversi ogni cosa può cambiare.

FESTIVAL DEL GUSTO: SPAZIO D'INCLUSIONE



Nella splendida cornice della storica città di Venosa si è svolta la II° edizione del "Festival del gusto", un evento che ha richiamato visitatori da ogni parte d'Italia, unendo sapori, tradizioni e la bellezza dei prodotti locali. Quest'anno, l'evento ha assunto un significato ancora più speciale, grazie alla partecipazione attiva dei ragazzi del Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari, che hanno avuto l'opportunità di far conoscere al pubblico i lavori realizzati da loro nei vari laboratori.

Per tre giorni, il cuore pulsante del festival è stato arricchito dalla presenza di questi nostri talenti, i quali hanno esposto con orgoglio i frutti del loro impegno, organizzando dei workshop in cui hanno potuto dimostrare e insegnare le tecniche per realizzare meravigliosi oggetti in cartapesta. In collaborazione con l'UNICEF hanno poi creato e realizzato le "pigotte", interamente fatte a mano e arricchite di dettagli e decori straordinari che le ha rese autentiche. Inoltre, il laboratorio "Mani in Pasta" ha offerto ai passanti la preziosa possibilità di apprendere l'arte della preparazione della pasta fresca, con la gradita visita del comico Dino Paradiso. L'inclusione è stata il fil rouge dell'intero evento. Infatti, il nostro stand si è trasformato in uno spazio di socializzazione ed accoglienza, dove la gente con gioia ha potuto interagire e comprendere il valore del lavoro inclusivo. La gioia dei ragazzi nel presentare le loro creazioni è stata palpabile, i sorrisi e l'entusiasmo con cui hanno accolto i visitatori hanno reso l'atmosfera an-



cora più calorosa e vibrante. Questi momenti di condivisione hanno dimostrato che, attraverso la creatività e l'arte, è possibile superare le barriere e creare legami significativi. Le abilità acquisite dai ragazzi nei laboratori, gestiti con passione, professionalità e dedizione dagli educatori e dagli operatori tutti, sono state messe a disposizione di tutti, offrendo una visione positiva delle possibilità di inclusione nel mondo del lavoro. Il festival ha dunque rappresentato un passo importante verso una maggiore integrazione sociale e professionale, dimostrando che quando si dà spazio e voce a tutti, la comunità nel suo complesso ne trae beneficio. La testimonianza dei nostri ospiti è stata una lezione di vita per tutti: l'inclusione non è solo un obiettivo, ma un valore fondamentale da perseguire con determinazione e gioia. In conclusione, "Il Festival del Gusto" è stato molto più di un semplice evento gastronomico; è stata una grande celebrazione della diversità, dell'impegno e della creatività, rappresentando un modello da seguire per iniziative future.

La salute orale nel paziente con autismo

Il 12 novembre, presso il Centro dei Padri Trinitari di Venosa, è stato presentato il progetto della SIDP onlus (Società italiana di parodontologia e implantologia) "Promozione della salute orale nel paziente con Autismo". Il progetto ha lo scopo di sensibilizzare operatori sanitari e caregiver, a dedicare un po' del loro tempo ai pazienti affetti da disturbi pervasivi dello sviluppo per la diagnosi e la prevenzione di patologie del cavo orale, spesso trascurate e responsabili di algie, difficoltà masticatorie fino a patologie sistemiche. Il Direttore Dr. Vito Campanale e gli operatori sono stati lieti di aver ospitato la dott.ssa Antonella Labriola e il dott. Raffaele Cavalcanti quali referenti regionali della SIDP per la presentazione del progetto.



ANDRIA

DI MAXIMILIAN BEVILACQUA

PRESIDIO DI RIABILITAZIONE: LA GIORNATA DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il 3 dicembre scorso, il Presidio di Riabilitazione "A. Quarto di Palo e Mons. G. Di Donna" dei Padri Trinitari di Andria ha vissuto una giornata speciale in occasione della Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità.

L'evento, organizzato con grande cura ed in perfetta sinergia tra gli operatori del Presidio ed i docenti delle classi speciali ivi funzionanti, ha coinvolto gli alunni dell'Istituto Comprensivo "Jannuzzi e Mons. Di Donna" e i ragazzi del Presidio Riabilitativo, promuovendo l'inclusione attraverso momenti di gioia condivisa.

In un'atmosfera di festa, i partecipanti hanno preso parte a laboratori artistici, canti e uno scambio simbolico di alberi decorati. Questo gesto ha rappresentato un forte messaggio di crescita reciproca e armonia. La musica, elemento centrale della giornata, ha unito i presenti, rafforzando i valori di solidarietà e appartenenza.

Padre Francesco Prontera, Rettore del Presidio, ha dichiarato: "L'inclusione non è un obiettivo, ma un dovere morale per costruire una comunità equa; costruire una società inclusiva è essenziale per promuovere rispetto e solidarietà" La Dirigente Ins. Lilla Bruno ha sottolineato: "Questa esperienza educa i giovani a guardare oltre le apparenze, riconoscendo il valore delle diversità."

L'iniziativa ha rappresentato un importante esempio di collaborazione, dimostrando che il dialogo e la condivisione possono abbattere ogni barriera.

È questo il vero messaggio della Giornata; un'autentica testimonianza di come può cambiare la cultura e la mentalità a dispetto di ogni pregiudizio.

La giornata non è stata solo un momento di festa, ma anche un'occasione per riflettere sul significato profondo dell'inclusione, ispirando tutti a costruire una società più accogliente e rispettosa delle differenze.



FRAMMENTI

MOMENTI DI FEDE E COMUNIONE



La comunità trinitaria di Gagliano del Capo si distingue ancora una volta per il suo profondo senso di condivisione e vicinanza, vivendo momenti di grande comunione che testimoniano la forza della fede e dell'amore verso il prossimo. Uno dei momenti più significativi è la celebrazione eucaristica, che in queste settimane, per i ragazzi ospiti dell'Istituto "Casa Madre del Buon Rimedio", si sta svolgendo in un luogo insolito: un corridoio del piccolo convento di San Francesco di Paola. A causa della temporanea inagibilità della chiesa, sottoposta a lavori di ristrutturazione, la comunità si è adattata, trasformando un ambiente semplice in uno spazio sacro, carico di spiritualità e di partecipazione collettiva. L'altro evento è la giornata dedicata alla disabilità, un'occasione che ha saputo unire persone diverse in un abbraccio di solidarietà e condivisione. Questa iniziativa ha mostrato quanto sia forte il legame tra fede e inclusione, celebrando il valore di ogni individuo e l'importanza dell'accoglienza reciproca. Pur essendo momenti diversi, entrambi raccontano di una comunità che vive la propria spiritualità nell'amore concreto verso Dio e il prossimo. Gagliano del Capo continua a essere un esempio di fede vissuta, capace di trasformare ogni difficoltà in un'opportunità per crescere insieme.

new.

scopri le novità sul nuovo sito
trinitaeliberazione.it



Trinità
e liberazione



- Una veste grafica moderna e piacevole
- Un nuovo modo, semplice e veloce, per consultare tutti i numeri della rivista
- La possibilità di ricevere comodamente a casa l'edizione stampata della rivista
- Un pratico form per richiedere qualsiasi informazione